

È possibile ridurre della metà i casi di cancro

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una iniziativa comunista per regolare le locazioni

A pagina 3

A pagina 9

## Gli S.U. spingono la corsa alle atomiche

## Pienamente riuscito il primo

## esperimento di TV intercontinentale

# Ore 4: seconda H nel cosmo

# Si è veduta l'America

# come fosse qui

## Le radici del problema

CONDIVIDIAMO pienamente la preoccupazione di quanti hanno giustamente colto nella decisione sovietica di riprendere gli esperimenti con armi nucleari, mentre continua senza sosta il bombardamento americano dello spazio, un sintomo grave, allarmante dell'attuale stato dei rapporti internazionali. Riteniamo, anzi, che la coscienza del pericolo sia purtroppo ancora inadeguata alla realtà. Non tutti, infatti, nel mondo, e nemmeno tutte le forze sinceramente e profondamente interessate alla causa di una distensione effettiva nelle relazioni tra le grandi potenze, fanno davvero quel che sarebbe necessario per imporre una svolta decisiva, immediata e radicale al corso delle cose. Ciò deriva in grande misura dall'equivoco, diffuso ad arte in questi ultimi anni, secondo cui nel cosiddetto « equilibrio del terrore » starebbe la migliore garanzia della pace.

È un equivoco estremamente pericoloso, come i fatti si stanno incaricando di dimostrare. Occorre, perciò, eliminarlo, prima che sia troppo tardi; o almeno prima che grandi masse umane in tutto il mondo si lascino definitivamente immobilizzare da un « fatalismo » che in realtà giuoca a favore delle forze che non hanno mai creduto e che hanno combattuto e combattono la politica di competizione pacifica.

La situazione, dunque, è grave, allarmante. La ragione è evidente. In un mondo in cui soltanto assai faticosamente si riesce a spegnere i focolai locali — come quello acceso nel Laos e spento ieri con la firma dell'accordo a Ginevra — i processi fondamentali vanno innanzi e nella direzione peggiore. Tale è il caso della corsa al riarmo atomico, punto nodale del futuro dell'umanità. Tale, e in questo quadro, è anche il caso della questione di Berlino, dove non s'è riusciti a registrare il minimo progresso da quasi tre anni a questa parte. Così stanno nella sostanza le cose. Ed ognuno può agevolmente rendersi conto di quel che ciò significhi.

LIMITARE tuttavia la denuncia ad una generica constatazione di fatto o, peggio, ad un « salomonico » giudizio di accusa alle « grandi potenze » sarebbe storicamente falso e praticamente inefficace. La corsa al riarmo atomico, infatti, ha i suoi responsabili, così come hanno nome e cognome le forze che hanno seminato e continuano a seminare ostacoli sulla strada di una distensione effettiva e generale: nessuna denuncia, nessuna lotta può avere successo se non si parte da questa realtà.

Sono quasi tre anni — e ne sono passati diciassette dalla fine della seconda guerra mondiale — che i gruppi dirigenti americani ciurlano nel manico sulla questione di Berlino. Il motivo? Non vogliono rinunciare a possedere una testa di ponte nel cuore stesso dell'Europa socialista. Le trattative sulla interdizione degli esperimenti atomici sono cominciate — per iniziativa sovietica — da quasi quattro anni. Nessun progresso è stato registrato. Motivo? Gli Stati Uniti non intendono fare a meno di proseguire le loro ricerche per la cosiddetta « arma assoluta » e nel contempo vogliono imporre la pratica dello « spionaggio legale » all'Unione Sovietica, sotto il pretesto della necessità di controlli che gli stessi scienziati americani riconoscono ormai superflui. Nel frattempo mentre attorno a Berlino si sono andati cristallizzando le velleità e gli interessi più oltranzisti e più pericolosi dello schieramento atlantico, decine di esplosioni nucleari sotterranee, nell'atmosfera, e persino nel cosmo si sono susseguite e si stanno susseguendo ad iniziativa degli Stati Uniti.

È IN QUESTO contesto che il governo dell'Unione Sovietica ha deciso di riprendere gli esperimenti nucleari. Prima di adottare tale decisione, tuttavia, da una parte aveva avvertito gli Stati Uniti che non sarebbe rimasto indifferente alle esplosioni effettuate al di sopra dell'isola di Natale e dall'altra aveva dichiarato di accettare le proposte elaborate dai rappresentanti dei paesi neutrali che fanno parte della commissione di Ginevra. Il governo degli Stati Uniti non ha tenuto in nessun conto l'avvertimento sovietico e ha respinto le proposte dei neutrali.

Questi sono i fatti. Chiunque voglia in qualche modo contribuire alla lotta per la fine delle esplosioni e per il disarmo atomico non può e non deve ignorarli. A meno di non volere coscientemente ridursi in una posizione di impotenza che favorirebbe, in definitiva, le forze che non intendono rinunciare alla corsa al riarmo atomico.

Alberto Jacoviello

## Kennedy non esclude altre serie di prove H americane dopo quelle in corso

WASHINGTON, 23. Tutto è pronto all'Isola Johnston, nel Pacifico, per la seconda esplosione termoneutrica americana nello spazio. L'ordigno, la cui potenza viene valutata in un ordine tra le ventimila e il milione di tonnellate di tritolo, dovrebbe essere lanciato alle 22 locali (le 4 del mattino di martedì, ora italiana), ad una quota oscillante tra i 50 e i 64 chilometri. Un rinvio potrebbe essere determinato soltanto da « ostacoli di natura meteorologica o tecnica ».

Negli Stati Uniti, le autorità ufficiali, memori dell'ondata di proteste sollevata in tutto il mondo dall'esperienza dell'8 luglio, si sforzano di minimizzare la nuova esperienza, sottolineando da una parte che essa verrà realizzata ad una quota inferiore e sarà meno potente della prima, dall'altra che sarà « una delle ultime » della serie ad alta quota. In effetti, stando agli annunci forniti nei giorni scorsi, vi saranno altri due esperimenti di questo tipo, universalmente deplorati dalla scienza e dall'opinione pubblica internazionale sia in quanto portatori (dato che coinvolgono le fasce radioattive di Van Allen) di ineliminabili conseguenze, sia perché segnano in pratica l'inizio della corsa alle armi atomiche nello spazio.

La linea seguita dagli organi responsabili americani si spiega, come è evidente, con il desiderio di accreditare una pretesa « buona volontà » del governo di Washington, nel momento in cui quello di Mosca si dichiara costretto a riprendere i « test » e di far dimenticare che questa « buona volontà » è invece mancata alla prova dei fatti, quando i rappresentanti sovietici e neutrali hanno riproposto a Ginevra la via dell'accordo sulla base del progetto di compromesso dell'India. In questa sede, come è ben noto, i delegati americani hanno deluso le speranze da loro stessi create, in relazione con i risultati del « progetto vela », che avrebbe dovuto portare e non ha portato all'abbandono delle sperimentazioni sul « diritto di ispezione ».

I motivi polemici che ricorrono oggi nei commenti della stampa americana, a commento dell'annuncio sovietico, tradiscono largamente questa cattiva coscienza. L'eventualità che gli Stati Uniti procedano ad altre prove H, dopo le attuali serie nel Pacifico e nel Nevada, non è stata esclusa da Kennedy, il quale ha parlato oggi alla stampa anticipando la conferenza settimanale in occasione della trasmissione di « Telstar » all'Europa. Alla domanda se gli USA effettueranno nuovi tests Kennedy ha detto: Gli Stati Uniti analizzeranno attentamente la prossima serie di esperimenti sovietici. L'atteggiamento del governo americano dipenderà da quelle che saranno le risultanze di tale analisi relativamente ai progressi compiuti dall'Unione Sovietica nello sviluppo delle armi nucleari.

Il perdurare dell'agitazione dei poligrafici — dovuto alla mancanza di fatti nuovi nell'atteggiamento degli editori — ci costringe a diminuire il numero delle pagine. Di ciò chiediamo nuovamente scusa ai lettori, sottolineando come il nostro giornale continua ad adoperarsi per la ripresa e la rapida conclusione delle trattative soddisfacendo le richieste dei tipografi, nel quadro di una visione complessiva dei problemi della stampa quotidiana.

## Ha valicato l'Atlantico Dal video ci guarda la preistoria U.S.A.



Questo pellirossa ci è stato mostrato ieri sera, tra una carica di bisonti ed un coro mormone, dalla TV americana in ripresa diretta dalle montagne Rushmore.

## Sciagura in Francia Deraglia un rapido trentotto i morti



DIGIONE, 23. Trentotto morti e cinquantadue feriti rappresentano il tragico bilancio di una sciagura ferroviaria accaduta, poco dopo le 15 di oggi, nei pressi di Velars Sur Ouche. Il rapido Parigi-Digione, all'altezza del viadotto di Velars, è deragliato per cause non ancora note: le ultime cinque carrozze si sono schiantate sulla strada ferrata e una è precipitata in una scarpata con un volo di 20 metri. La maggior parte dei morti si trovava nel vagone precipitato: le squadre di soccorso, giunte sul posto da Digione, hanno lavorato per ore ed ore prima di estrarre tutte le vittime dalle lamiere contorte. I feriti, adagiati sulle automobili, sono stati trasportati a tutta velocità e poi ricoverati nei più vicini ospedali e nelle cliniche private: molti di loro sono in fin di vita.

Il primo esperimento di televisione intercontinentale, che ha collegato ieri sera gli Stati Uniti con l'Europa per la durata di oltre diecimila minuti, è riuscito perfettamente. L'uomo è riuscito a creare un ponte attraverso lo spazio sul quale con la stessa velocità della luce le immagini di un avvenimento ancora in corso giungono nelle nostre case, sui nostri video. Travalicano l'Atlantico alla velocità di un decimillesimo di secondo.

Si tratta di un avvenimento storico, quello del quale siamo stati tutti testimoni ieri sera, di una delle tappe più importanti nel cammino della nostra civiltà.

Abbiamo visto Kennedy mentre teneva la sua abituale conferenza stampa in un'aula del Dipartimento di Stato.

Prima di lui, dato che il servizio « Telstar » si era presentato all'appuntamento con le stazioni che erano pronte ad agganciarlo con un certo anticipo, abbiamo seguito alcuni colpi di una partita di base-ball giocata su un campo di Chicago; erano presenti ventimila spettatori. Prima ancora, in una rapidissima sequenza, ci erano stati mostrati i confini della confederazione nordamericana.

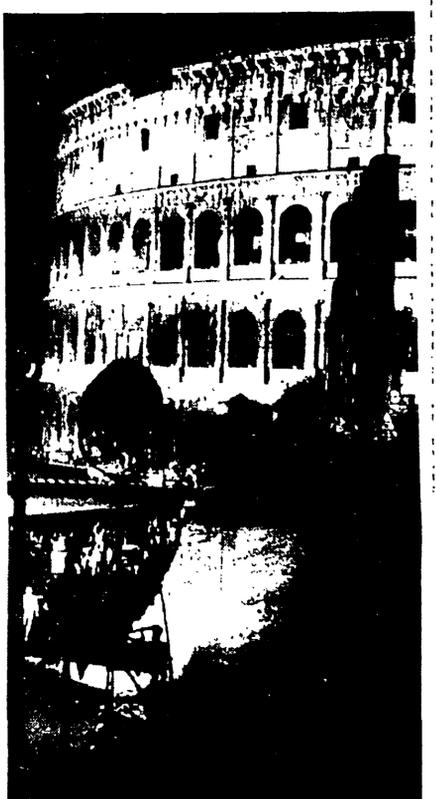
Poi le telecamere sono passate tra le fantascientifiche strutture verticali di Cape Canaveral, Glenn e il posto astronautico, il comandante Walter Schirra, ci hanno brevemente parlato delle loro esperienze e delle loro speranze. Poi di nuovo ancora verso il nord, seguendo l'esodo di molte famiglie statunitensi che si recano in vacanza in Canada, alcune rapide visioni di Quebec, un telegrafico omaggio a Shakespeare attraverso una ripresa di alcune scene del « Macbeth » (« Voglio lanciare una cintura attorno al mondo »), da due il poeta a uno dei suoi personaggi: questa invisibile cintura di onde ora esiste) poi di nuovo un tuffo nel futuro con una visita alla Fiera di Seattle ed alla sua torre ruotante in cemento alta duecento metri.

Poi ancora la vallata che si stende ai piedi delle montagne Rushmore ed in quel parco nazionale « vivo » ancora i resti delle antiche tribù indiane sterminate dai visi pallidi e le ultime sparute orde di bisonti selvaggi che le carabine hanno risparmiato per farne una rarità turistica. Sul profilo aguzzo delle rocce, scolpite in proporzioni titaniche, spiccano le teste di alcuni presidenti: Washington, il padre della patria, Lincoln, il liberatore dei negri, Jefferson, che gettò le basi della democrazia americana.

Su uno spazio si levavano nel frattempo le voci possenti del grande coro dei mormoni di Salt Lake City, che stava dando un concerto proprio nella vallata dei Rushmore. Alcune brevi visioni della sede dell'ONU e alle 20.20 il commentatore italiano John Secondari: « Il romanziere autore di « Tre soldi nella fontana » annuncia che il primo collegamento intercontinentale televisivo era terminato. La voce dei mormoni rombava nel grande coro « Glory, glory, alleluia », la canzone di battaglia che fu anche di Joe Brown, il primo « sovversivo bianco » che si batte per la libertà dei negri e che fu perciò fucilato.

E di negri in America ce ne sono più di tredici milioni. Ma non ne abbiamo visto nemmeno uno. Anche il ciclo di « Telstar » è ancora chiuso per loro.

(A pagina 7 i nostri servizi sul collegamento televisivo transoceanico)



Così gli americani hanno visto il Colosseo durante la trasmissione televisiva transoceanica.

## Confindustria e metallurgici

La campagna della destra contro il diritto di sciopero, e contro i diritti sindacali in genere, continua e si fa ogni giorno più intensa. A promuovere e coordinare la è anche la destra che, in alcune a quanto, nel governo, intendono il centro sinistra alla maniera di Valletta. L'obiettivo è duplice: respingere la rivendicazione essenziale dei metallurgici e delle altre categorie in lotta e condizionare in modo determinante l'attuale corso politico. Di qui la natura apertamente politica della condotta resistenziale della Confindustria.

Per la debolezza e gli equivoci dell'attuale formazione governativa, questa campagna (che registra l'intercanto pesante di uomini come Valletta e come Paggio) non ha mancato di dare alcuni cattivi frutti. Per esempio, l'Intersind (l'associazione che rappresenta le aziende a partecipazione statale) che aveva mostrato di volere delle renuncie dalla Confindustria, tanto da indurre i sindacati a sospendere gli scioperi nelle fabbriche IRI e ENI, ha poi rivelato, nella concreta trattativa, una volontà di non allontanarsi sostanzialmente dalla linea della Confindustria.

Come spesso accade, di fronte a tutto ciò l'indocilità della giunta va da seguire viene direttamente dai lavoratori stessi. Scioperi e pronunciamenti — tanto contro le posizioni equivocate dell'Intersind, quanto contro i tentativi di lacerazione della Confindustria — si sono già avuti a Genova e Napoli, in fabbriche dell'IRI, e a Milano e a Roma in fabbriche private. Ma testimonianze chiare della volontà dei lavoratori di giungere ad una immediata ripresa della lotta unitaria vengono da tutte le fabbriche. Assai opportunamente Novella e Santi hanno affermato: il primo, che « di fronte all'intransigenza della Confindustria l'azione unita dei sindacati è necessaria più che mai »; il secondo, che allentare l'unità d'azione dei sindacati in questo momento « sarebbe un errore imperdonabile ».

Anche l'on. L. Malfa, che nei giorni scorsi alla TV aveva dichiarato non essere di propria competenza il problema dell'affermazione dei diritti del sindacato nella fabbrica (che è invece un problema che per quanto del paese, alla « recente rinascita della direzione del PRI ha precisato il suo pensiero sottolineando che la soluzione positiva di questo problema è « punto di partenza per una seria politica di programmazione ».

Bene ha fatto la FIOM a indicare alle altre organizzazioni sindacali la necessità di tornare a ricorrere allo sciopero. Ciò è indispensabile non solo per rispettare la volontà dei lavoratori ma per impedire davvero lo scioglimento dei tentativi di sfacciarli e metallurgici con le « lungaggini » e le « manovre dilatorie ». Bene saranno quei governanti del centro-sinistra che non intendono farsi strumento dei Valletta a far sì che nei prossimi giorni l'Intersind dia chiara prova di non subire l'influenza della Confindustria.

È questo, insieme al mantenimento della unità dei sindacati e alla ripresa della lotta, un elemento indispensabile per far fallire il piano, sindacale e politico, della Confindustria.

Sottoscrizione

Prima tappa: le Federazioni premiate

Milano, Siena, Parma, Trieste, Caltanissetta, Matera prescelte dalla Commissione della Direzione del Partito

Si è riunita, sotto la presidenza del compagno Bonazzi e con la partecipazione dei compagni Caccapatti, Ghini, Amadesi e Reichlin, la Commissione per la estrazione dei premi in base alla graduatoria raggiunta dalle Federazioni che nella sottoscrizione per «L'Unità» e la stampa comunista, hanno realizzato come minimo il 30% dell'obiettivo.

I premi risultano così distribuiti: 1° Gruppo - Federazioni con obiettivo superiore ai 15 milioni: alla Federazione di Milano Fiat 1100; alla Federazione di Siena Fiat 500; alla Federazione di Alessandria, amplificatore grande; alla Federazione di Modena, registratore transistor;

2° Gruppo - Federazioni con obiettivo da 10 a 15 milioni: alla Federazione di Parma Fiat 600; alla Federazione di Brescia TV; alla Federazione di Ancona, amplificatore grande; alla Federazione di Pesaro, registratore transistor;

La graduatoria dei versamenti

Elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni, per la sottoscrizione del miliardo, alle ore 12 di sabato 21 luglio 1962:

Table with 3 columns: Federazione, Versamenti, %

Senato

Si discutono i bilanci finanziari

Il Senato ha ieri cominciato l'esame dei tre bilanci finanziari (Bilancio, Finanze e Tesoro), ai quali è abbinata anche la discussione della relazione del ministro per la Cassa del Mezzogiorno.

Il socialista RODA, primo oratore, si è soffermato sulla situazione tributaria, notando che la pressione fiscale giunge oggi a prelevare un terzo circa del reddito nazionale. Si potrebbe ritenere che questo sia un limite massimo, oltre il quale non si può andare. Roda ha affermato, invece, che — se si guarda come è distribuito il carico fiscale — si possono scoprire notevoli margini. E dunque giunge il momento di porre sul tappeto la questione di una redistribuzione del carico fiscale, adottando criteri di severa progressività.

Il compagno PESENTI ha notato che la caratteristica dello sviluppo economico italiano di questi anni è consistita in una espansione capitalistica, basata in modo particolare sul rafforzamento dei gruppi monopolistici e quindi sul loro autofinanziamento, e su successivi consumi di lusso, mentre sono

stati compressi i consumi popolari, mediante i bassi salari. Le rivendicazioni salariali odierne sono un riflesso di tale situazione e vanno sostenute come uno dei dati essenziali per un nuovo indirizzo di politica economica.

La direzione della politica finanziaria del Paese non può non tener conto di questa realtà e deve, pertanto, seguire un deciso indirizzo antimonopolistico. Per quanto riguarda la spesa, occorre seguire criteri di priorità, che tendano a sviluppare le forze produttive del Paese, in un primo luogo le forze produttive rappresentate dai lavoratori. Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, sul quale Pesenti si è a lungo soffermato, bisogna ormai porre mano a una riforma tributaria, imperniata sopra il criterio di mortificare i consumi di lusso e di esentare i consumi popolari.

PeSENTI ha denunciato questa sua argomentazione con una larga messe di dati, fornendo anche molte indicazioni sugli indirizzi di una effettiva riforma tributaria anche dal punto di vista tecnico.

L'ostruzionismo della destra

260 emendamenti contro la legge elettrica

La nazionalizzazione in aula il 27 - Cinquanta deputati del MSI, PLI e PDUIM iscritti a parlare - «La Discussione» elogia altri codimenti del PSI

Questa sera la Camera voterà sulla istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia. Dopo questo importante voto, venerdì 27 nell'aula di Montecitorio inizierà la discussione sulla legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Informati di questa iniziativa, i deputati della destra (e del centro-sinistra che aderisce) hanno partecipato al congresso moscato della pag. 1.

Si sa, infatti, che fin dall'inizio i missini adatteranno una tecnica ostruzionistica. In primo luogo essi solleveranno una pregiudiziale di incostituzionalità della legge, che — essi affermano — lede il dettato di alcuni articoli della Costituzione e cioè il 43 (sull'esperto di impresa) il 72 (sulla formazione delle leggi alla Camera) il 76 e 77 (sulla delega legislativa al governo).

Dopo le eccezioni sulla incostituzionalità della legge, le destre daranno battaglia in aula, nel corso della discussione. Sono iscritti a parlare una cinquantina di deputati del MSI, del PLI e del PDUIM. L'agenzia Italia afferma che la maggioranza potrà stroncare l'ostruzionismo, facendo votare la chiusura della discussione generale. In base all'articolo 82 del regolamento della Camera, infatti, «quando sia chiesta la chiusura, se 10 deputati la pongono, il Presidente la pone ai voti. Se c'è opposizione accorda la parola a un oratore contro e ad uno a favore».

L'ostruzionismo delle destre, tuttavia, potrà farsi luce con maggiore evidenza, nel corso dell'esame degli articoli. Gli articoli da approvare sono 20, sui quali le destre presenteranno circa 260 emendamenti. Ogni emendamento ha diritto di essere illustrato. E' evidente che su molti emendamenti i presentatori chiederanno la votazione per appello nominale o a scrutinio segreto. Per spezzare l'ostruzionismo, la maggioranza potrà chiedere che la Camera seggi in permanenza in aula seduta fuori fino all'approvazione del provvedimento, e cioè al termine della votazione sul ventunesimo articolo della legge. Nascerà così il problema della «permanenza» dei deputati a Montecitorio, per dare la possibilità, ad ogni richiesta di «verifica del numero legale» di far trovare in aula la metà più uno dei deputati. Ogni volta infatti che il numero legale non si ottiene, la seduta è sospesa per un'ora e nel caso in cui dopo un'ora il numero non sia raggiunto, la seduta viene rinviata di 24 ore.

Per cominciare a studiare la situazione, i direttivi dei diversi gruppi parlamentari cominceranno a riunirsi da domani.

LA «DISCUSSIONE» SUL PSI

Confermando la linea piuttosto pesante (da noi ieri denunciata) di sottolineare la propria soddisfazione per ogni «cedimento» del Psi — che di questi giorni ha fatto a favore dei socialisti sul terreno della «maturazione democratica», il settimanale de «La Discussione» ha aggiunto altri elementi, a quelli già forniti da Moro e Fanfani. I due leaders si erano congratulati con il Psi per avere accettato la censura televisiva e il progetto sulla scuola. E ieri «La Discussione», in un articolo intitolato «Mattone su mattone», fa un elenco di altri «fatti» che dovrebbero, secondo il settimanale dc, deporre a favore dei socialisti e disperdere le perplessità esistenti nelle file dei suoi confronti. «Si è apprezzato», scrive l'organo dc, «in seno alla Commissione Togni l'esplicita opposizione di Riccardo Lombardi ai tentativi comunisti di snaturare la nazionalizzazione... non è sfuggito ad alcuno, la costante polemica dell'Arantini contro gli spunti sempre più irritati dell'Unità... elemento equilibratore dell'astensione socialista sul bilancio degli Esteri è la sconfessione (sia pure blanda e circoscritta a un trafiletto di giornale) di Lelio Basso e di

quanti hanno partecipato al congresso moscato della pag. 1. Il giornale dc, lamenta, invece, la mancata approvazione socialista del bilancio del turismo che esso trova in contrasto con «vecchie assicurazioni secondo cui il Psi avrebbe fornito, in forma continua, il proprio appoggio parlamentare».

Sull'argomento hanno preso la parola il democristiano ZANIBELLI, il missino CALABRO, il socialista BERLINGUERO, il comunista MAGLIETTA, il quale ha ricordato le lotte condotte nel corso degli ultimi anni dai pensionati. Maglietta ha concluso affermando che «il voto positivo che i comunisti daranno a questa legge vuol rappresentare un contributo per scongiurare la pratica della scorrettezza e della cattiva amministrazione». Hanno inoltre preso la parola il relatore Bianchi FORTUNATO e il ministro BERTINELLI.

Insolente da anni, finalmente lo Stato verserà all'INPS la somma di circa 270 miliardi di cui è debitore. Così stabilisce la legge che, già approvata all'unanimità dal Senato, è venuta ieri in discussione alla Camera dei Deputati. Un'ora di discussione generale è stata sufficiente per dimostrare che anche in questo ramo del Parlamento si realizzerà, all'atto della votazione, la unanimità. Ma unanimi, per la verità, sono state anche le

critiche avanzate nei confronti di una politica che ha messo in forse per lunghi anni la regolare corrispondenza delle pensioni agli aventi diritto dando luogo ad una condizione di agitazione e di proteste della categoria. Lo Stato, comunque, restituirà questi 270 miliardi che rappresentano il suo debito fino al 31 dicembre del '60, nel corso di sei annualità.

Sull'argomento hanno preso la parola il democristiano

Aumento delle tariffe postali e telefoniche?

Attesa una presa di posizione del ministro delle P.T.T. - Lo Stato rimborserà all'INPS 270 miliardi per le pensioni

Camera

Insolente da anni, finalmente lo Stato verserà all'INPS la somma di circa 270 miliardi di cui è debitore. Così stabilisce la legge che, già approvata all'unanimità dal Senato, è venuta ieri in discussione alla Camera dei Deputati. Un'ora di discussione generale è stata sufficiente per dimostrare che anche in questo ramo del Parlamento si realizzerà, all'atto della votazione, la unanimità. Ma unanimi, per la verità, sono state anche le

critiche avanzate nei confronti di una politica che ha messo in forse per lunghi anni la regolare corrispondenza delle pensioni agli aventi diritto dando luogo ad una condizione di agitazione e di proteste della categoria. Lo Stato, comunque, restituirà questi 270 miliardi che rappresentano il suo debito fino al 31 dicembre del '60, nel corso di sei annualità.

Sull'argomento hanno preso la parola il democristiano

ZANIBELLI, il missino CALABRO, il socialista BERLINGUERO, il comunista MAGLIETTA, il quale ha ricordato le lotte condotte nel corso degli ultimi anni dai pensionati. Maglietta ha concluso affermando che «il voto positivo che i comunisti daranno a questa legge vuol rappresentare un contributo per scongiurare la pratica della scorrettezza e della cattiva amministrazione». Hanno inoltre preso la parola il relatore Bianchi FORTUNATO e il ministro BERTINELLI.

Una conclusione della seduta il comunista on. GUIDI ha sollecitato la presidenza a fissare per la commissione che si occupa della proposta di inchiesta sulla mafia, un termine entro il quale presentare la relazione. In caso contrario, ha insistito Guidi, i comunisti chiederanno che la proposta di legge venga in aula anche senza il concorso della relazione.

Oggi, nella seduta antimondiana, verrà concluso l'esame del bilancio del ministero delle Poste e telecomunicazioni e nel pomeriggio avrà luogo la votazione sullo statuto speciale per la Regione Friuli Venezia Giulia.

Il bilancio del ministero delle Poste è stato discusso sabato mattina; oggi prenderanno la parola il relatore ed il ministro Corbellini. In sede di replica si attende una presa di posizione precisa del ministro sullo annunciato «adeguamento delle tariffe».

Il relatore, on. Frunzio, democristiano afferma essere necessario, sia nel settore postale sia in quello telefonico. A proposito di queste ultime, il relatore fa notare che esse sarebbero tra le più basse d'Europa.

Il loro aumento, di circa 37 volte nei confronti delle tariffe di anteguerra, sarebbe quindi, sempre secondo il relatore, «notevolmente arretrato nei confronti della progressiva svalutazione monetaria e del tutto inadeguato ai reali costi di esercizio». Per quello che si riferisce poi alle tariffe postali, il relatore annuncia una «revisione generale del sistema attuale allo scopo di conseguire un totale adeguamento delle tariffe, molte delle quali sono ancora ad un livello inferiore all'indice di rivalutazione monetaria rispetto al 1914, ai costi di esercizio».

I consiglieri di opposizione lo hanno fatto notare. Essi hanno inoltre dimostrato che l'unica fonte per ottenere la somma necessaria non è quella di ipotecare l'area comunale. Le indicazioni dell'opposizione sono state: la utilizzazione del gettito dell'imposta di consumo, quella della affrancatura dei canoni precedenti, e un mutuo. Gli interessi relativi anche all'accensione di un nuovo mutuo sarebbero, com'è ovvio, più che compensati dal maggior aumento del valore dei terreni che oggi si è iniziato a sdemanzializzare.

Ma il sindaco Gemini, che non perde occasione per dire di essere un uomo pratico non è stato capace di portare un solo esempio per smentire i suoi oppositori. Gli è bastato ripetere che quella del quarto Caldo è l'unica via che resta da seguire all'Amministrazione da lui diretta.

Parlando del prezzo base dell'asta ha detto che è inattuato affermare che il terreno costerà 400 lire ma due o tre volte in più. Si è disciolto dicendo che il prezzo fatto quello della stima per aiutare il Comune sia in sede di prefettura che in quella ministeriale. In effetti il terreno costerà due o tre volte di più. Egli, naturalmente, non ha perso occasione per polemizzare con l'Unità che aveva scritto, proprio ieri, che il terreno, nella stessa zona, era stato pagato anche diecimila lire al metro quadrato. Gemini, un poco indispettito, ha ripetuto di essere abbastanza vecchio ma di non conoscere una sola persona disposta a pagare quel bosco ad un prezzo tanto elevato. Egli ha detto probabilmente il vero ma vien fatto di chiedersi se per caso esista, invece, persona disposta a pagarlo molto meno: sulle 400 lire, appunto e in barba a tutta la cittadinanza.

Lucio Tonelli

Il direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Gemini costretto a difendersi

L'asta del Circeo limitata dal Consiglio comunale

Una breccia aperta dai d.c. per la speculazione privata

Il «ha detto abbastanza chiaramente che favorirà tale assalto: è probabile che nei prossimi consigli comunali torni alla carica per chiedere più baldanzosamente la completa «liberalizzazione» di tutta la costa del Quarto Caldo.

La sua giustificazione, servono i soldi per partecipare ai lavori di costruzione del porto e l'unica fonte del Comune per reperirli è quella delle preziosissime aree che giacciono moltissimo ai più grossi costruttori romani. Di qui la richiesta di metterle all'asta, una volta sdemanzializzate. La richiesta non fa una grinza ma i cittadini, come si dice, vedono «una mosca nel brodo». Già una volta sono rimasti scottati in una operazione analoga: non sono passati molti anni da allora e nessuno ha dimenticato, quando il prezzo, tanto basso, quasi irrisorio, non convinceva nessuno.

I consiglieri di opposizione lo hanno fatto notare. Essi hanno inoltre dimostrato che l'unica fonte per ottenere la somma necessaria non è quella di ipotecare l'area comunale. Le indicazioni dell'opposizione sono state: la utilizzazione del gettito dell'imposta di consumo, quella della affrancatura dei canoni precedenti, e un mutuo. Gli interessi relativi anche all'accensione di un nuovo mutuo sarebbero, com'è ovvio, più che compensati dal maggior aumento del valore dei terreni che oggi si è iniziato a sdemanzializzare.

Ma il sindaco Gemini, che non perde occasione per dire di essere un uomo pratico non è stato capace di portare un solo esempio per smentire i suoi oppositori. Gli è bastato ripetere che quella del quarto Caldo è l'unica via che resta da seguire all'Amministrazione da lui diretta.

Parlando del prezzo base dell'asta ha detto che è inattuato affermare che il terreno costerà 400 lire ma due o tre volte in più. Si è disciolto dicendo che il prezzo fatto quello della stima per aiutare il Comune sia in sede di prefettura che in quella ministeriale. In effetti il terreno costerà due o tre volte di più. Egli, naturalmente, non ha perso occasione per polemizzare con l'Unità che aveva scritto, proprio ieri, che il terreno, nella stessa zona, era stato pagato anche diecimila lire al metro quadrato. Gemini, un poco indispettito, ha ripetuto di essere abbastanza vecchio ma di non conoscere una sola persona disposta a pagare quel bosco ad un prezzo tanto elevato. Egli ha detto probabilmente il vero ma vien fatto di chiedersi se per caso esista, invece, persona disposta a pagarlo molto meno: sulle 400 lire, appunto e in barba a tutta la cittadinanza.

Lucio Tonelli

Il direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

Il Direttore del Gruppo dei senatori comunisti, dopo l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sulla regione Friuli-Venezia, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere discusso ed approvato dal Senato prima di essere approvato.

Il presidente del gruppo, senatore Umberto Terracini, ha compiuto un passo presso il presidente del Senato, senatore Merzagora, il gruppo dei senatori comunisti auspica che i motivi che lo muovono nel formulare questa richiesta, siano condivisi e accolti da tutti gli altri gruppi del Senato.

Terracini da Merzagora per la Regione Friuli-Venezia G.

</

Ricerche profilassi lotta ai tumori al Congresso di Mosca

Esistono già le condizioni per ridurre del 50% i casi di cancro

Le relazioni di Blokhin (URSS) e Heller (USA) - Il prof. Bucalossi eletto nell'esecutivo internazionale dell'Unione contro i tumori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Come fu lo scorso secolo per la tbc, quel «mal sottile» che tante pagine letterarie esemplari di un'epoca suscitò, così questo nostro secolo sembra avere tra le sue non poche e non lievi caratteristiche del cancro. Se l'aumento delle capacità della scienza nella difesa dell'uomo e della sua integrità fisica hanno fatto sì che oggi la tbc sia una malattia in declino, controllabile, ciò non significa che si possa riposare sugli allori. Nella nostra natura, nell'organismo di ogni uomo può misteriosamente insorgere il nuovo male, certo non meno grave per estensione e pericolosità di quello che fu la tubercolosi. La natura ha qui uno dei suoi episodi più drammatici.

diffuso fenomeno del cancro all'esofago si giudica possa essere provocato dal frequente ingerimento di riso caldissimo e, a controprova di questa induzione, si porta il fatto che le donne giapponesi nelle quali si verificano meno degni uomini questi determinati attacchi del cancro, debbono questa loro condizione questa favorevole al costume vigente di servire a tavola e quindi, di norma, di nutrirsi di riso non più caldissimo.

zione unitaria al livello statale e degli enti locali che coordini le diverse iniziative, stimoli laddove è necessario, finanzia in modo soddisfacente le ricerche e gli esperimenti, si adoperi per suscitare una generale coscienza della gravità del pericolo e dei mezzi che già esistono per combatterlo.

VI. A Bruxelles, presso il MEC, le varie Confederazioni dei sei paesi hanno costituito un loro raggruppamento - l'UNICE, Unione delle Industrie della Comunità europea - che è qualcosa di più di un semplice comitato di coordinamento: è uno strumento supplementare per pesare e vigilare su ogni decisione. La presenza dei sindacati è molto più debole. I responsabili della Comunità ne rigettano la responsabilità sul «mondo del lavoro», che sarebbe stato molto meno capace del «mondo del capitale» di adattarsi e di intervenire nel Mercato comune. Ma era difficile che accedesse il contratto dal momento che l'organizzazione del MEC è stata concepita come un'arma di questo se-

condo mondo contro il primo. Quello squilibrio non è niente affatto «accidentale», così come lo si vorrebbe fare apparire. Quale è stata la conseguenza dell'esclusione dei grandi sindacati unitari italiani e francesi da tutti gli organismi della comunità? Qualcuno ha potuto credere e scrivere che gli altri sindacati, proclamati per decreto rappresentanti della classe operaia «europea», dovessero avanzare proposte. Naturalmente, il risultato è stato ben diverso. Questa grossa operazione di scissionismo «europeo» ha danneggiato i lavoratori che si sono trovati nell'impossibilità di contrapporre agli industriali coalizzati e alla tecnocrazia del MEC il peso della loro unità. E' stato uno dei più noti sindacalisti belgi, il socialista Renard, dirigente dei grandi scioperi di un anno fa in Valonia, a fare di recente questa esplicita osservazione: nel Comitato economico e sociale del MEC ci sono i padroni e ci siamo noi, rappresentanti dei lavoratori, ma fra noi mancano i rappresentanti della maggioranza dei lavoratori italiani e francesi; per forza di cose i padroni, in queste condizioni, hanno il sopravvento. Ora, questa non è una semplice lacuna, una pecca deplorabile ma non sostanziale, della «piccola Europa»: è una delle componenti essenziali di tutta l'operazione, come lo sono la direzione politica ed economica dei monopoli, il predominio dell'Intesa franco-tedesca, il sistematico attentato alla democrazia europea. Tutto questo deve servire, in ultima analisi, affinché il prezzo dell'integrazione ricada prima o poi - non è detto, infatti, che esso debba essere pagato tutto subito - sulla classe operaia e sulle altre masse di lavoratori.

Le discuteranno Camera e Senato

In Parlamento le prove della provocazione in piazza Statuto

Una conferenza stampa dei parlamentari comunisti e socialisti - La manovra contro il PCI e le violenze poliziesche

Dalla nostra redazione

TORINO, 23. Le cariche inderiscriminate e le brutali violenze dei poliziotti, il delirio fra le forze di polizia locali e quelle fatte affluire da altre parti d'Italia davanti alle fabbriche della FIAT in sciopero e in piazza Statuto durante i disordini del 7, 8 e 9 luglio, la campagna anticomunista orchestrata da alcuni funzionari di polizia e la provocazione messa in atto dal grande padronato industriale, nei tentativi di spezzare il fronte unitario dei lavoratori in lotta per la conquista di un contratto di lavoro moderno e di un più forte sindacato autonomo e democratico nelle aziende, saranno presto oggetto di discussione nei due rami del Parlamento italiano.

La dichiarazione dell'onorevole Taviani in Parlamento fu reale? L'impostazione è falsa del 7, 8 e 9 luglio, l'impostazione è falsa smentita dai fatti, che vanno dal giudizio espresso dal Tribunale di Torino nella sentenza emessa nei confronti del primo gruppo di arrestati, alla provocazione organizzata contro il segretario amministrativo della Federazione torinese del PCI, Ermanno Marchiaro, come è noto anche dal rapporto del 14 giugno, e per partecipare ai disordini. Un confronto davanti al giudice fra il compagno Marchiaro e i tre giovani non solo ha sgonfiato la montatura, ma ha messo sotto accusa alcuni elementi della polizia, autori della provocazione.

La dichiarazione dell'onorevole Taviani in Parlamento fu reale? L'impostazione è falsa del 7, 8 e 9 luglio, l'impostazione è falsa smentita dai fatti, che vanno dal giudizio espresso dal Tribunale di Torino nella sentenza emessa nei confronti del primo gruppo di arrestati, alla provocazione organizzata contro il segretario amministrativo della Federazione torinese del PCI, Ermanno Marchiaro, come è noto anche dal rapporto del 14 giugno, e per partecipare ai disordini. Un confronto davanti al giudice fra il compagno Marchiaro e i tre giovani non solo ha sgonfiato la montatura, ma ha messo sotto accusa alcuni elementi della polizia, autori della provocazione.

Piazza Statuto

E' iniziato il secondo processo

TORINO, 23

Dopo la prima sessione del Tribunale, e ripreso oggi il secondo processo per i fatti del 7, 8 e 9 luglio, in piazza Statuto. Le accuse sono di radunata sediziosa, resistenza, ingiurie. Ai giudici imputati e contestati l'aggravante derivante dal fatto che al momento dell'arresto avevano addosso armi di diverso genere: una pistola, un coltello, bastoni, bombe lacrimogene, un «paesano di ferro». Tutti i 46 furono arrestati nella giornata di lunedì 9 luglio o nelle prime ore del martedì 10.

Le due udienze di oggi sono state interamente occupate dall'interrogatorio degli imputati. Uno solo ha ammesso di aver lanciato sassi contro le forze di polizia. Altri hanno dichiarato di essere stati arrestati mentre assistevano agli incidenti o si trovavano per caso a transitare sulla piazza. Molti hanno accusato la polizia di percosse e maltrattamenti. Il dibattito riprenderà domattina.

La campagna anticomunista orchestrata fin dal 7 luglio dal segretario dell'ispettore di polizia Agnesina, in contrasto con il comportamento tenuto fino ad allora dalle forze pubbliche locali, esautorato dai comandanti dei reparti fatti affluire dall'esterno (dichiarazione del dott. De Vito ha rilanciato il gruppo di sindacalisti comunisti e mai smentita), le menzogne e la provocazione, messe in atto dalla stampa di parte padronale ed, infine, l'azione provocatoria dei reparti di polizia, attuata con cariche a largo raggio contro pacifici cittadini estranei ai disordini, lascia un quadro che delinea i conformi quasi precisi di una provocazione messa in atto dal discredito.

La dichiarazione dell'onorevole Taviani in Parlamento fu reale? L'impostazione è falsa del 7, 8 e 9 luglio, l'impostazione è falsa smentita dai fatti, che vanno dal giudizio espresso dal Tribunale di Torino nella sentenza emessa nei confronti del primo gruppo di arrestati, alla provocazione organizzata contro il segretario amministrativo della Federazione torinese del PCI, Ermanno Marchiaro, come è noto anche dal rapporto del 14 giugno, e per partecipare ai disordini. Un confronto davanti al giudice fra il compagno Marchiaro e i tre giovani non solo ha sgonfiato la montatura, ma ha messo sotto accusa alcuni elementi della polizia, autori della provocazione.

Viaggio nei paesi del Mercato Comune L'esclusione dei lavoratori è la «magagna» del MEC

Il diverso giudizio delle singole organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia sull'integrazione europea non deve rappresentare un motivo di divisione o di discriminazione, un'arma supplementare offerta ai grandi monopoli che oggi cercano di aggravare la loro egemonia su scala internazionale

Un sindacalista socialista belga

Si afferma, a proposito dei sindacati, la necessità di una organizzazione comune in seno al Mercato Comune che non esiste e che, se esiste, è un'organizzazione proprio del mondo del padronato e a una tecnologia «perorizzanti».

Tentativo più completo

Quello del MEC e il tentativo più completo dei grandi monopoli di organizzare in tutti i suoi aspetti la società europea occidentale sotto il loro controllo, affermando il loro potere, la loro supremazia e la loro direzione in ogni momento della vita sociale.

La subordinazione della classe operaia, attraverso la sua divisione, la sua rinuncia alla propria autonomia di classe, è la base di tutta la loro costruzione. L'operazione può anche assumere - almeno è questa la tendenza di certi settori del capitalismo europeo, riflessa nella posizione di alcuni tecnici del MEC - un indirizzo riformista e paternalistico. L'espansione economica di questi anni lo consente. Si avverte, anzi, nei responsabili della Comunità una specie di drammatica ansia di vederla continuare almeno quel tanto che basti per poter condurre con più facilità l'attacco a tutte le posizioni di classe, sindacali, politiche, economiche, ideologiche, della classe operaia.

Il coordinamento delle singole politiche comincia oggi a penetrare in settori cui la classe operaia è interessata attraverso le sue esigenze più elementari. Uno dei comunisti italiani del MEC, Levi Sandri, responsabile della sezione sociale, mi ha esposto

l'ampio piano di lavoro del suo settore. Esso investe capitoli di estrema importanza. Si prepara una lista di malattie che vanno considerate come professionali in tutta l'Europa dei «sei». Altri progetti in avanzata preparazione riguardano un tipo di organizzazione medica unica di fabbrica e le regole di assistenza agli emigrati. Ma sono allo stadio anche piani più ambiziosi, di coordinamento per unificare, nella misura del possibile l'orario di lavoro o i contratti collettivi per questi ultimi. Levi Sandri è sempre stato internazionalista. Essa non ha mai amato le frontiere. Per prima, nella sua dottrina, ha colto la necessità che la vita economica superasse l'angustia dei confini nazionali, per trovare forme di collaborazione e di coordinamento molto più vaste. Ma se ha lottato per superare le vecchie frontiere non è certo per erarne altre, molto più rigide, più tragiche e più bloccate, quali quelle che il blocco europeo vorrebbe trappolare fra sé e il mondo socialista e fra sé e quella parte del mondo che comunque non si piega più al yoke dell'imperialismo. Ne tanto meno, perché al riparo di queste nuove e artificiali frontiere, il capitale monopolistico potesse affermare e consolidare il proprio potere. Ora, l'eurocomunismo nel mondo di oggi finisce con l'avere proprio questo significato.

Un nemico essenziale

Vi è però in Europa una grande battaglia politica da dare per la democrazia e la pace. Per la democrazia nei singoli paesi, innanzitutto, specie là dove è più oppressa, mutilata o minacciata. Vi è per questo un nemico essenziale da battere: i monopoli che dominano la vita economica e politica dell'Europa occidentale. Anche per questa lotta vanno utilizzati tutti i mezzi nazionali e internazionali, ivi comprese le stesse maggiori possibilità di collegamento che lo sforzo di «integrazione» è portato a creare. Non si può restare indietro neppure di fronte al carattere autoritario e antidemocratico che le stesse istituzioni della piccola Europa hanno assunto, perché anch'esso fa parte dell'offensiva dei monopoli contro i diritti dei popoli. Ecco un altro terreno di lotta. Infine - e questo è indispensabile per difendere la pace - occorre anche impedire la discriminazione internazionale, rovesciando tutte le artificiose barriere che in nome dell'«europeismo» si cerca di erigere: è un'azione che troverà alleati tanto i popoli del terzo mondo, quanto quelli dei paesi socialisti, ma che la classe operaia europea deve condurre in nome proprio, perché solo così può evitare il proprio isolamento nel mondo, quindi difendere i suoi interessi e conquistare nuove posizioni. Ma in tutto questo l'unità dell'Europa ha un posto qualsiasi? Ebbene, una maggiore unità fra i popoli del mondo - fra tutti i popoli europei in primo luogo - solo attraverso quell'azione potrà compiere profondi e duraturi progressi.

Strutture e sovrastrutture

Tutto questo vale innanzitutto per i sindacati, che esistono in tutti i paesi e che presentano dappertutto una forza democratica organizzata: vale non solo per quella dei paesi del Mercato comune, sebbene per loro il compito si presenti con carattere di particolare urgenza, ma anche per quelli dei paesi che si apprestano a entrare nel MEC o che ad esso sono collegati in diverse forme. Ma le stesse preoccupazioni, la stessa esistenza materiale, la stessa necessità di un maggiore coordinamento, la stessa consapevolezza di dovere essere presenti là dove si cerca di creare strutture e sovrastrutture nuove, la stessa contrapposizione di una strategia comune all'azione dei monopoli non debbono essere estese anche sul piano politico e interessare in egual modo i partiti della classe operaia? Non è qui il luogo dove possiamo esaminare le forme in cui ciò possa accadere. Bisognerà però ritruovare sia su questo interrogativo sia sui modi concreti di rispondere.

Jacques Yerna

Segretario del sindacato degli elettrici e dei gasisti della FGTE (Federazione belga dei lavoratori belgi).

che ha preso in questi ultimi anni, non può essere certo la sua bandiera. La classe operaia è sempre stata internazionalista. Essa non ha mai amato le frontiere. Per prima, nella sua dottrina, ha colto la necessità che la vita economica superasse l'angustia dei confini nazionali, per trovare forme di collaborazione e di coordinamento molto più vaste. Ma se ha lottato per superare le vecchie frontiere non è certo per erarne altre, molto più rigide, più tragiche e più bloccate, quali quelle che il blocco europeo vorrebbe trappolare fra sé e il mondo socialista e fra sé e quella parte del mondo che comunque non si piega più al yoke dell'imperialismo. Ne tanto meno, perché al riparo di queste nuove e artificiali frontiere, il capitale monopolistico potesse affermare e consolidare il proprio potere. Ora, l'eurocomunismo nel mondo di oggi finisce con l'avere proprio questo significato.

Giuseppe Boffa

A «Le mosche d'oro» di Anna Banti

Il premio Augusto Borselli

Il giorno 14 luglio 1962 alle ore 17 la Giuria del Premio Augusto Borselli ha tenuto la sua ultima seduta.

Resumando le sette opere rimaste in gara, la Giuria ha concentrato la sua attenzione su «Le mosche d'oro» di Anna Banti, «Memoriale» di Paolo Volponi e «Un'altra cosa» di Gianni Manzoni, riscontrando in ognuno dei tre libri, diversi, ma corrispondenti valori poetici, letterari e civili.

Nel preciso spirito del bando di questo Premio letterario, «memorandum» la Giuria è giunta alla decisione di assegnare il premio a «Le mosche d'oro» di Anna Banti, nel quale ha riconosciuto maggiore possibilità di una riduzione per lo schermo, ed assegna pertanto a «Le mosche d'oro» il Premio Augusto Borselli 1962, di due milioni di lire, assicurandosi che il produttore De Laurentiis, ai sensi del bando, ne acquisti i diritti cinematografici.

Piero Succa

Il dibattito riprenderà domattina.

La campagna anticomunista orchestrata fin dal 7 luglio dal segretario dell'ispettore di polizia Agnesina, in contrasto con il comportamento tenuto fino ad allora dalle forze pubbliche locali, esautorato dai comandanti dei reparti fatti affluire dall'esterno (dichiarazione del dott. De Vito ha rilanciato il gruppo di sindacalisti comunisti e mai smentita), le menzogne e la provocazione, messe in atto dalla stampa di parte padronale ed, infine, l'azione provocatoria dei reparti di polizia, attuata con cariche a largo raggio contro pacifici cittadini estranei ai disordini, lascia un quadro che delinea i conformi quasi precisi di una provocazione messa in atto dal discredito.

La campagna anticomunista orchestrata fin dal 7 luglio dal segretario dell'ispettore di polizia Agnesina, in contrasto con il comportamento tenuto fino ad allora dalle forze pubbliche locali, esautorato dai comandanti dei reparti fatti affluire dall'esterno (dichiarazione del dott. De Vito ha rilanciato il gruppo di sindacalisti comunisti e mai smentita), le menzogne e la provocazione, messe in atto dalla stampa di parte padronale ed, infine, l'azione provocatoria dei reparti di polizia, attuata con cariche a largo raggio contro pacifici cittadini estranei ai disordini, lascia un quadro che delinea i conformi quasi precisi di una provocazione messa in atto dal discredito.





# storia politica ideologia

La cultura italiana tra '800 e '900

## L'«anti-Croce» di Eugenio Garin

Un libro che entra senza concessioni e infingimenti nel vivo della realtà con il deliberato proposito di mutarla e di invitare a mutarla

Il nuovo libro di Eugenio Garin, *La cultura italiana tra '800 e '900* (Bari Laterza, 1962, pp. 361, lire 2.500) suscita senza dubbio aspre discussioni e vivaci polemiche. Già anzi, sulle colonne del *Mondo*, Turcato gli ha dedicato un articolo insolentemente sgarbato e persino violento — e altri attacchi certo seguiranno da varie parti. E' il destino, o meglio la funzione, dei libri che entrano nel vivo della realtà, senza concessioni o infingimenti, ma con il deliberato proposito di mutarla e di invitare a mutarla.

E' altresì facile prevedere che, trascurando la prima parte del volume, i saggi pure assai importanti su personalità e situazioni culturali « tra Ottocento e Novecento », i commentatori concentreranno la loro attenzione sui due scritti conclusivi: « Di alcuni aspetti della filosofia italiana dopo la guerra » e « Quindici anni dopo (1945-1960) ». In questi scritti, infatti, Garin riprende e sviluppa, da posizioni che a noi sembrano più avanzate, l'acuta indagine già svolta per il periodo precedente nelle sue *Cronache di filosofia italiana*. Si tratta di un riuscito tentativo di uscire dal consueto schema della storiografia idealistica, secondo cui le idee sono figlie e madri di altre idee, in un susseguirsi non solo astratto ma anche meccanico, e di intraprendere invece la faticosa ricerca dei nessi e delle influenze reciproche tra filosofia, società, politica.

Il primo grande tema che si pone all'attenzione di Garin è quello di un approfondimento critico del complesso ed ambiguo rapporto tra una cultura filosofica conservatrice, e che è stato l'idealismo italiano di Croce e di Gentile, e il quadro politico che ha permesso prima, mantenuto poi, il potere fascista. E' questo un punto dolente della storia italiana tra le due guerre, intorno al quale, in modo sempre più chiaro, fanno strada in maniera drammatica gli sforzi di analisi e di ricostruzione critica del nostro recente passato.

Né si tratta, come da qualche parte si finge di pensare, di valutare le responsabilità personali di questo o di quell'intellettuale, ma di respingere il troppo facile ripiego crociano di sanatoria generale, secondo la quale, nell'insieme, si sarebbe avuto in Italia, nel tragico ventennio, un regime politico ultrareazionario, ma una cultura antifascista, che continuava a fare progredire le ideologie dell'Italia liberale. Un giudizio di tal genere è scopertamente dettato da una precisa preoccupazione politica: quella di considerare il fascismo come « una parentesi », o tutt'al più un borbone della società italiana. Chiusa la parentesi, si dice, il borbone, si poteva ricominciare da zero, cioè dagli svolgimenti socio-economici, politici, culturali che avevano caratterizzato l'Italia prefascista.

In luogo di una autocritica, un vago compiacimento, in luogo di una analisi delle responsabilità e degli errori degli intellettuali, ivi compresi quelli antifascisti, uno schema di comodo, tanto più facilmente accettato e divulgato quanto più connesso al vecchio vizio di tanta parte della cultura italiana, che è quello di garantirsi una posizione « al di sopra della mischia », quando non addirittura un dorato paradiso da « anime belle ».

Del resto, come osserva nitidamente Garin, atteggiamenti di tal genere non sono soltanto una forma compiaciuta di autodifesa, ma mirano ben oltre, hanno lo scopo non s-mpre chiaro, mai confessato, di attestare la cultura su una posizione saldamente conservatrice: l'autocritica sincera e analitica significa infatti una rottura che serve ad andare avanti; ma se è proprio questo che non si vuole, andare avanti, è ovvio che qualsiasi ripensamento critico debba apparire non solo superfino, ma addirittura dannoso e controproducente. Da qui gli scritti di Turcato, cui si accennava: ma da qui anche il profondo significato « rivoluzionario » della indagine compiuta a tale proposito da Garin, una indagine che, bisogna riconoscerlo, dopo Gramsci la sinistra italiana non aveva ancora compiuto con tanta schiettezza.

Da queste premesse muove l'analisi che Garin compie dello svolgimento della cultura filosofica italiana in questi ultimi quindici anni: dai primi fermenti del dopoguerra sino alle più recenti posizioni dei neopositivisti e pragmatici del fenomenologia, dei marxisti. Le correnti idealistiche e spiritualistiche non sono affatto sottovalutate nel loro peso ancora rilevante e nel loro significato di espressione della ancora assai forte tradizione conservatrice e accademica nella cultura italiana, ma l'attenzione di Garin è giustamente rivolta a ciò che è nuovo, o che si muove nella direzione del nuovo. La cultura italiana deve ancora compiere sino in fondo, ma ha già iniziato, quell'opera di revisione critica che gramscianamente, osserva Garin, « non può consistere né in un libro, né in una formula: significa la ripresa della storia d'Italia, in un'analisi di tutti i suoi aspetti, in tutti i campi, in tutti i problemi e in tutte le soluzioni, per una decisione operosa capace di incidere sulla situazione, sugli istituti, sui



Eugenio Garin

La rivalutazione della cultura e della filosofia dell'Illuminismo non è di oggi in Italia. Anche se sopravvive ancora, in alcuni settori della cultura contemporanea, il pregiudizio di una tradizione che ha negato ogni rilevanza filosofica al pensiero di Voltaire, è da tempo che la battaglia per spezzare questo pregiudizio è stata nella cultura italiana combattuta e vinta. Si può trovare una testimonianza nelle numerose traduzioni e nei non pochi e anche pregevoli studi volteriani che si sono avuti in Italia negli ultimi quindici anni. Una ulteriore e significativa conferma di quanto l'atmosfera sia profondamente cambiata in questo senso viene ora dalla nuova e ampia raccolta dei testi filosofici di Voltaire curata da Paolo Serini in due grossi volumi della rinnovata collana laterziana dei « Classici della filosofia moderna » (1). Una iniziativa simile alcuni decenni fa sarebbe stata giudicata stravagante e in ogni caso sarebbe apparsa assurda e inconcepibile ai direttori e consiglieri della benemerita ma compassata collezione laterziana: oggi invece non sorprende nessuno, e nemmeno le si può più attribuire, dati i precedenti, un valore di rottura.

Con ciò non si intende sminuire il significato della nuova raccolta volteriana; né sarebbe giusto vedere in essa una semplice registrazione editoriale, quasi una sanzione ufficiale, di un fatto culturale già acquisito. Si tratta al contrario di un momento importante di una battaglia culturale tuttora in corso e che ha conosciuto negli ultimi anni alterne vicende. Basti pensare allo spostamento di interessi, avvenuto in ambienti filosofici progressivi, dal razionalismo di Husserl (il che è un bel passo indietro, per non dire un capitombolo, un rifugiarsi nelle acque torbide della più antica tradizione speculativa). In realtà spezzare il pregiudizio che esclude Voltaire dal « tempio » della filosofia è una cosa, ma un'altra cosa è comprendere e accettare la lezione che viene dal pensiero volteriano.

Questi due volumi di « Scritti filosofici » ripropongono tale problema nella descrizione dei precedenti modi di vivere dei Manu (basti dire che la Mead li ha loro mitologia spiegando che « era composta da una serie di tavole senza connessioni che in realtà i soldati stamintensi influenzarono favorevolmente i Manu solo perché, oltre ad essere dotati di ingenti quantitativi di alimenti e di oggetti d'uso appartenenti all'amministrazione militare » che erano sempre pronti a offrire in cambio di piccoli lavori, ecc. avevano come caratteristica fondamentale quella di essere personalmente estranei e indifferenti agli interessi europei e australiani nell'isola, estranei cioè al processo di sfruttamento coloniale).

Malgrado questi limiti il libro rimane senz'altro meritevole di lettura; quasi dovunque infatti la descrizione degli avvenimenti prevale sulle interpretazioni forzate, e balza fuori l'appassionata vicenda degli uomini che tentarono con successo di superare 5.000 anni in pochi mesi: una viva testimonianza della enorme carica costruttiva che esiste in potenza in ogni « cultura primitiva ».

Costumi, sui modi di pensare, sulle idee, sulle guide dell'educazione, settore per settore, puntualmente, legando una consapevole esigenza a un'attività precisa. Garin riconosce ampiamente, in questa prospettiva di lavoro, l'apporto dei marxisti italiani, e insieme i limiti della loro azione, le difficoltà che hanno dovuto e ancor devono superare, i pericoli che incombono sullo stesso sviluppo delle correnti filosofiche e culturali più avanzate.

Tra questi pericoli, aggiungiamo per concludere, il maggiore è oggi forse un certo stato di confusione che ci sembra di avvertire nella cultura di sinistra di fronte ai recenti sviluppi politici del centro-sinistra; anche da questo stato di cose il libro di Garin trae una sua singolare attualità. E delle sue analisi bisogna far conto, confermandole, sviluppandole, se si vuole muovere più agevolmente verso quel fatidico processo di « riforma intellettuale e morale » che Gramsci indicava come uno dei compiti essenziali della rivoluzione socialista in Italia.

Mario Spinella

## schede Crescita di una comunità

E' apparsa recentemente in una nuova collana di Bompiani la traduzione di una classica monografia sulle trasformazioni culturali degli abitanti di Manus (un'isola vicina alla Nuova Guinea Orientale amministrata dall'Australia) nel periodo tra gli anni 1928 e il 1953. Margaret Mead, *Crescita di una comunità primitiva*, Milano, Bompiani 1962, pp. 512, XVI tav. L. 2.500.

Il libro è molto utile perché l'autrice, Margaret Mead, ha avuto l'eccezionale occasione di poter ritornare dopo 25 anni nel villaggio di Peri in cui aveva effettuato nel 1928 delle ricerche rivolte in particolare ai problemi dell'educazione e dello sviluppo della personalità degli adolescenti, ritrovando il modo di vivere completamente sconosciuto da un movimento politico-religioso affine al « cargo-cult », detto proprio dagli uomini di quella generazione di cui essa aveva studiato la formazione. La materia è quindi affascinante: soprattutto chi ha già conosciuto gli ampi studi generali di V. Lanternari e di P. Worsley sui momenti religiosi di tipo millenaristico dei popoli oppressi, trova in questo libro una preziosa documentazione sugli aspetti assunti dal « cargo-cult » nel periodo quattro del villaggio di Peri, « sulla personalità dei capi e dei predicatori locali », del movimento, sugli atteggiamenti degli esponenti della vecchia aristocrazia tribale di fronte alle nuove istituzioni, sulle conseguenze della sconcertante e improvvisa trasformazione dell'etica tradizionale nell'ambito dei singoli gruppi familiari.

Se questo materiale presenta un grande interesse documentario, assai deludente e però nel complesso il tentativo di interpretarlo. La Mead, che è assai quotata negli ambienti etnologici e antropologici statunitensi, e ci tiene a ripetere in più occasioni, cade in un'serie di tentate schematizzazioni nel tentativo di cogliere il processo che portò la popolazione, apparentemente diffidente e chiusa della costa meridionale di Manus a reagire all'occupazione prima giapponese e poi americana con un movimento teso — dopo la prima fase esclusivamente religiosa — alla costruzione di un nuovo sistema di vita, fondato sull'imitazione di quello « occidentale » e sullo sforzo di sostituire tecniche moderne

e razionali ai processi tradizionali di produzione e di scambio.

L'equivoco nasce dalla genericità della descrizione del precedente modo di vivere dei Manu (basti dire che la Mead li ha loro mitologia spiegando che « era composta da una serie di tavole senza connessioni che in realtà i soldati stamintensi influenzarono favorevolmente i Manu solo perché, oltre ad essere dotati di ingenti quantitativi di alimenti e di oggetti d'uso appartenenti all'amministrazione militare » che erano sempre pronti a offrire in cambio di piccoli lavori, ecc. avevano come caratteristica fondamentale quella di essere personalmente estranei e indifferenti agli interessi europei e australiani nell'isola, estranei cioè al processo di sfruttamento coloniale).

Malgrado questi limiti il libro rimane senz'altro meritevole di lettura; quasi dovunque infatti la descrizione degli avvenimenti prevale sulle interpretazioni forzate, e balza fuori l'appassionata vicenda degli uomini che tentarono con successo di superare 5.000 anni in pochi mesi: una viva testimonianza della enorme carica costruttiva che esiste in potenza in ogni « cultura primitiva ».

Antonio Moscato

Gli scritti filosofici

## Modernità di Voltaire

Del curatore della raccolta, Paolo Serini, va lodata non solo la scelta felice dei testi e la cura con cui li ha tradotti e annotati, ma in primo luogo la sobria e intelligente introduzione, che ha il merito di farci sgombrare il campo dalle questioni secondarie, e comunque non più attuali, come quella dei limiti di Voltaire all'interno della cultura illuministica. Che nello sviluppo del razionalismo settecentesco le posizioni di Voltaire siano rimaste arretrate rispetto a Rousseau da una parte, e a Diderot e d'Holbach dall'altra, non si può contestare; e Serini non solo non lo nasconde, ma lo sottolinea documentando l'accentuarsi delle preoccupazioni moderate, che assumono in certi momenti perfino una curvatura conservatrice, nell'ultima fase del pensiero volteriano. Ma, detto ciò, si può respingere tranquillamente la tendenza a vedere in questi limiti la caratteristica fondamentale della filosofia di Voltaire.

Insufficiente perché troppo generica è anche, in fondo, la consueta qualifica di filosofo militante. Un geniale filosofo militante era pure l'anticonformista Pascal, il quale però combatteva su una trincea opposta a quella dell'anticonformista Voltaire non esista a dirigere su di essa alcuni colpi ben assestati senza lasciarsi paralizzare da certe convergenze parziali. Anche questo è un esempio da meditare in una situazione in cui si tende spesso a confondere la battaglia per la tolleranza con una scampagnata di amici cordiali e a considerare l'anticonformismo come la più sacra delle affinità elettive. Ma si pensi ancora a Husserl, per avere un termine ravvicinato di paragone: nessuna filosofia può dirsi più militante della sua. Anche troppo, bisogna aggiungere; giacché si pretende che solo la filosofia sia veramente militante, fino a concepire la crisi della civiltà moderna come un sottoprodotto secondario della crisi della filosofia. Viene così riesumato il vecchio ideale platonico del filosofo come guida e reggitore dell'umanità: basta quindi mettere ordine in casa della filosofia perché vengano risolti tutti i problemi della convivenza sociale. Partendo dall'esiguo positivista di costruire la filosofia come « scienza rigorosa » Husserl riesce a restaurare soltanto un idealismo rigoroso, grazie al quale assegna alla filosofia, come « arcontato dell'intera umanità », il compito di sollevare l'uomo dall'accidentalità dell'esistente riportandolo alla comprensione della sua pretesa essenza universale, spirito immortale che si appaga solo di se stesso.



François Marie Arouet de Voltaire

La concezione opposta è quella di Voltaire. La filosofia per lui è non solo sempre militante e mondana, anche quando si tratti di resti con pannelli diversi, ma tanto più è efficace e può influire sugli uomini quanto più si presenti in uno stato impuro, già mescolata agli affanni e ai problemi « contingenti » degli uomini. Sarebbe del resto sbagliato cercare la filosofia di Voltaire soltanto nei suoi scritti che si qualificano direttamente come filosofici; è giustamente il curatore di questa antologia che è attento a un criterio più largo. Ma anche quando è impegnato nel più esplicito dibattito filosofico Voltaire non manca di sottolineare la sua diffidenza verso i filosofi tradizionali la cui caratteristica è di essere sempre e soltanto filosofi. Così, nel *Filosofia ignorante*, dopo essersi intrattenuto sulla polemica di Bayle con Spinoza, approvando gli argomenti dell'uno contro l'altro, conclude improvvisamente sbarazzandosi delle controversie stesse, in quanto destinata ad esaurirsi all'interno di una cerchia ristretta di iniziati: « da Talete sino ai professori delle nostre università, al più chimerici ragionatori e ai loro stessi plagiari, nessun filosofo influì nemmeno sui costumi

del quartiere dove abitava. Perché? Perché a condurre gli uomini non è la metafisica, ma il costume. Un uomo solo, eloquente, abile e accreditato, molto più sugli uomini, mentre cento filosofi nulla possono se sono solamente filosofi ».

Ciò che è moderno in Voltaire non è però soltanto la sua concezione della filosofia; è anche, e soprattutto, il contenuto più proprio della sua battaglia filosofica, la lotta della ragione contro l'intolleranza. Qui la modernità di Voltaire è anzi, si può dire, ancora più accentuata di quanto non lo fosse nella sua stessa epoca. Bertrand Russell (un filosofo contemporaneo che, volentieri, non è soltanto un filosofo) osserva recentemente: « non si vede come gli si potrebbe dar torto — che le sofferenze causate dalle lunghe guerre distruggitrici tra cristiani e maoemmetani, protestanti e cattolici, non sono in alcun modo paragonabili a ciò che dovremmo attenderci se scoppiasse un conflitto nucleare: l'intolleranza è stata dannosa nel passato, ma era un male che si poteva sopportare. Oggi se Oriente e Occidente non imparano a tollerarsi a vicenda né l'una né l'altra parte potrà sopravvivere ».

Si sa d'altra parte quanti equivoci siano sorti intorno alla idea di tolleranza, che è stata spesso collegata, a torto, a una concezione paternalistica e scetticizzante della funzione delle idee, a una riduzione del razionalismo

Valentino Gerrata

(1) VOLTAIRE, *Scritti filosofici*, a cura di Paolo Serini, Laterza, Bari 1962 (« Classici della filosofia moderna »), 2 voll., pagine 688, L. 12.000.

## Lombardo Radice e l'educazione della ragione

Per ragioni varie, tra cui molto pesano pregiudizi ereditati da maestri immersi quasi completamente nella ricerca scientifica, non sono pochi, e sono anzi, forse, in netta maggioranza, gli uomini di scuola che diffidano della pedagogia o la disprezzano: la trovano vuota, noiosa, inutile; vi sentono un ottimismo insipido, a volte addirittura puerile, che si risolve forse in tutti i problemi perché nessuno ne pone seriamente; la considerano una caricatura; inconscia della filosofia. Confesso di essere stato a lungo in questa probabile maggioranza; neppure oggi, del resto, posso dirmi un convertito: se mai un perplesso. Ma neppure il nemico più incallito della pedagogia potrà trovare noioso questo libretto di Lucio Lombardo Radice: lo ho trovato delizioso, fresco, pieno d'una gioia calma ed arcaica. Un entusiasmo senza retorica, che si comunica con l'immediatezza di ciò che è sano e vitale. Sarà perché l'autore è un appassionato di pedagogia più che un pedagogista generico (e mai assoluto), il libro ha scosso, debbo confessarlo, i miei solidi pregiudizi antipedagogici.

### « Appunti di didattica »

La freschezza si deve alla esperienza viva di Lucio Lombardo Radice come uomo di scuola e come padre ancora più che come uomo di scuola; qui vedete le conclusioni generali (e mai assolute) maturate fuori da tante piccole osservazioni condotte tra le pareti domestiche e fuori, sentite come la passione pedagogica da una vita delle più comuni enuclei problemi e prospettive soluzioni di largo interesse. « Appunti di didattica » l'autore considera questi suoi appunti. Come noto, c'è da tempo un vezzo diffuso di pubblicare sotto il titolo di « appunti » le cose che si stampano per essersi dal dovere di approfondire e definire. Qui però il vezzo è di arretrare di vago, di improvvisare: il libro è di « appunti » solo nel senso molto positivo che è radicato (ma non chiuso) nell'esperienza vissuta di tutti i giorni, solo per il suo costruttivo (e non dispersivo) empirismo.

Ma non in questo è l'importanza del libro: l'importanza è nell'appassionata rigenerazione degli « appunti » da non confondersi con la elaborata sistematicità, la quale riesce spesso opprimente. Tale ispirazione organica non si può definire con due parole, ma credo di coglierne il nucleo più importante nella preoccupazione a educare nell'uomo sin dalla preadolescenza, anzi sin dall'età infantile, la ragione, la facoltà di cogliere, analizzare, ordinare la realtà oggettiva. Un grosso ostacolo allo sviluppo della ragione si crea alimentando nei bambini la paura del l'ignoto, coltivando l'animismo (la tendenza ad attribuire un'anima ad ogni oggetto), l'artificialismo (la tendenza a spiegare tutti i fenomeni della natura come costruzioni artificiali dell'uomo o di esseri superiori). Altro ostacolo allo sviluppo della ragione, oltre che l'incitamento all'ipotesi, è l'abitudine di sostituire ad uso di bambini spiegazioni in fase a certe spiegazioni vere considerate tabù: non c'è una verità per i bambini ed una verità per i grandi; c'è solo un livello di verità da tenere ai bambini per spiegare la medesima verità. Pagina utilissima sono dedicate al modo di alimentare nei bambini il gusto della lettura, la passione per i grandi problemi e le idee generali, la tendenza all'organizzazione enciclopedica del sapere.

### Gli interessi del bambino

Alle mortificazioni antiche, è l'abitudine di sostituire ad uso di bambini spiegazioni in fase a certe spiegazioni vere considerate tabù: non c'è una verità per i bambini ed una verità per i grandi; c'è solo un livello di verità da tenere ai bambini per spiegare la medesima verità. Pagina utilissima sono dedicate al modo di alimentare nei bambini il gusto della lettura, la passione per i grandi problemi e le idee generali, la tendenza all'organizzazione enciclopedica del sapere.

Lucio Lombardo Radice, *L'educazione della mente. Edizioni Riuniti, un collaboratore, Bari 1962, pp. 187, L. 600.*

pilato molto ricco è dedicato al primo insegnamento della (ritmica) ricerca uno dei problemi nazionali più scottanti. Dunque, ispirazione illuministica? Tra le componenti del marxismo questa è, credo, la più viva in Lucio Lombardo Radice. Ma viene subito dopo la componente storicistica, che in questo caso serve, del resto, a meglio fondare una tendenza già illuministica: la tendenza alla tolleranza, anch'essa da alimentare sin dall'età più tenera con l'abitudine a confrontare le opinioni, a discuterle col non proibire nessuna verità come assoluta, coll'insegnare senza imporre. Né è da pensare che la preoccupazione a educare la ragione corra il pericolo di isterire la personalità del bambino: giacché la ragione del bambino non è da sviluppare contro il gioco e contro la fantasia, ma nel gioco e nella fantasia (si vedano, per es., le pagine dedicate al gioco degli indiani). Ciò a cui mira l'autore è uno sviluppo armonico di tutto l'uomo prima della necessaria specializzazione: il suo bambino è un piccolo Leonardo (ovviamente questo libro s'illumina molto meglio per chi conosca l'opera precedente dell'autore, *L'uomo del Rinascimento*, dove alcuni temi sono anticipati e dove la concezione generale della vita, che è a fondamento degli « appunti di didattica », è meglio approfondita).

Meno me la sento di seguire l'autore nell'ottimismo, goethiano ancora più che illuministico, alla cui insegnata si chiude il libretto (come già



L. Lombardo Radice

L'uomo del Rinascimento: ma il discorso porterebbe troppo lontano. Non vorrei finire senza segnalare l'utilità di questo libretto per marxisti e non marxisti: per i marxisti in funzione antidommatica, giacché questo è un esempio vivo di ciò che il marxismo sa dare in qualsiasi campo, quando non si chiuda in formule, quando sappia arrechiarle, come sempre deve, con l'esperienza viva, aprirsi ad altre correnti di pensiero (marxista e non marxista) e abbia ancora ottenuti perché non semplici ma arricchiti di ricchezza del marxismo per farne un nemico di comodo o un troppo generico.

Antonio La Penna

Lucio Lombardo Radice, *L'educazione della mente. Edizioni Riuniti, un collaboratore, Bari 1962, pp. 187, L. 600.*





Mira a frenare la speculazione

# Iniziativa comunista per regolare le locazioni

Il M.E.C. agricolo

## Gara economica senza riforme?

Siamo alla vigilia di un nuovo scatto delle norme di applicazione del Mercato Europeo Comune. Da lunedì prossimo, 30 luglio, entreranno in vigore in Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo i regolamenti comunitari per una serie di prodotti agricoli: cereali, carne suina, uova, pollame, ortofrutti e vino.

In cosa consistono questi regolamenti? Finora ogni paese ha escogitato delle norme protettive per i propri prodotti, innalzando delle barriere doganali o fissando dei contingenti massimi per le importazioni. Così ad esempio in Italia si sono via via chiuse od aperte le importazioni di burro; la Francia ha dato dei premi di esportazione ai viticoltori di determinate regioni; l'Olanda ha protetto con norme particolari le proprie esportazioni di burro e di formaggi.

Ora, appunto, si passa a nuovi sistemi. Il protezionismo non viene abbandonato, ma le norme di protezione vengono fuse in sistemi unici — tecnicamente complicati — basati sui dazi fissati per tutti dalle autorità del M.E.C. In questo modo si tende a realizzare un'altra scadenza della Comunità: per il 1970 ciascun prodotto agricolo avrà lo stesso prezzo nell'area del M.E.C.

In concreto questo significa che viene accelerata la corsa ad ottenere costi di produzione sempre più bassi e ciò è tanto più vero per il nostro paese che rispetto ad altri ha livelli di prezzi più alti. Tutti ricordano come nello scorso anno mentre in Italia, nei mercati all'ingrosso, un chilo di burro costava 700 lire, l'Olanda offriva lo stesso prodotto a 400 lire italiane al chilo. E' evidente

che porre la prospettiva di una unificazione del prezzo significa tendere a delle medie che per i produttori italiani provocheranno dei ribassi. Situazione analoga si presenta per altri prodotti agricoli del nostro paese.

In sintesi: anche per l'agricoltura suona — e non da oggi — l'ora della competitività. E proprio questo fattore, di per sé positivo, rende più drammatica la situazione dei contadini, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni del Mezzogiorno, di una stessa parte della media azienda. Senza una radicale svolta nella politica agraria l'azienda contadina è destinata ad avere, a rapida scadenza, altri gravissimi colpi.

Produrre a costi competitivi, per l'azienda contadina, significa liberarsi dal peso della rendita; per i mezzadri e i coloni di ogni tipo, per i coltivatori affittuari, significa diventare padroni della terra che lavorano. E per tutti i contadini, i coltivatori diretti già proprietari e coloro che lo diventeranno, significa avere aiuti per unirsi in forme associative sia nella fase produttiva che in quella della vendita del prodotto. Sono, appunto, le rivendicazioni poste — e graduate secondo l'urgenza — dalla mozione presentata alla Camera dalla CGIL, Alleanza contadini e cooperazione agricola: mozione la cui discussione non può più essere elusa.

Questa è la « cornice » economica nella quale si svolgono le attuali lotte agrarie. Rinvii e scelte politiche che si pongono oggi significa in realtà fare gli interessi della azienda capitalista e realizzare una politica anti-contadina.

d. l.

E' possibile bloccare il pueroso aumento dei fitti in atto in molte zone del paese e nell'Italia settentrionale, in maniera particolarmente pesante? E' possibile trovare, entro breve tempo, un mezzo efficace per porre fine all'ondata di speculazione che sta minacciando la gran parte degli inquilini italiani con effetti disastrosi specialmente per i meno abbienti?

La risposta è decisamente positiva: sì, si può fare.

Non solo ma dovuti che sono si presenta come una necessità indifferibile ed urgente, avrebbe potuto essere fatto, a suo tempo, con tutta comodità, senza giungere all'attuale paradossale ed intollerabile situazione per cui può verificarsi il caso di un immigrato siciliano, Salvatore Rea (Episodio è stato denunciato da più di un giornale) che a Torino opera presso un affitto un appartamento di tre camere per 28 mila lire mensili e alla scadenza del contratto si è trovato di fronte alla perentoria richiesta di 60 mila lire al mese. (E — si noti — non si tratta di un caso limite, ma della manifestazione di un fenomeno di vaste proporzioni che si estende a tutta la penisola e che si propaga ulteriormente e diviene fonte di un ulteriore squilibrio nell'economia nazionale — il governo ed il Parlamento hanno il dovere di prendere al più presto possibili in esame e risolvere).

Diciamo che l'attuale fenomeno del rincaro pueroso dei fitti avrebbe dovuto essere previsto ed evitato a suo tempo. E lo diciamo a ragion veduta. Basta prendere la brigata di leggere gli atti parlamentari per convincersene.

Nel 1959, il gruppo parlamentare comunista presentato alla Camera una proposta di legge volta ad ottenere, non tanto una pura e semplice proroga dei fitti bloccati (il blocco dei fitti, frutto della anomala situazione del dopoguerra, poteva ormai considerarsi per molti aspetti ingiusto e superato) quanto una regolamentazione generale di tutti i fitti delle case di abitazione, capace di sottrarre i redditi degli inquilini non proprietari di case alla speculazione immobiliare. La maggioranza parlamentare, però, impedì l'esame della proposta comunista ponendo Camera e Senato davanti al dilemma di deliberare una pura e semplice proroga del blocco o di compromettere la situazione delle famiglie interessate alla proroga. Centinaia di migliaia di famiglie che hanno stipulato contratti di affitto posteriormente al primo marzo 1949 furono in tal modo lasciate alla mercé della più esosa speculazione.

Si è quindi così alla attuale situazione. Nell'odierna fase di sviluppo economico la speculazione delle aree e delle case si è concentrata là dove si è esasperata la domanda degli alloggi. L'aumento di tre milioni di abitanti, che l'Italia ha registrato in questi ultimi dieci anni, è concentrato essenzialmente nelle grandi città capoluogo di provincia. In tali città il costo delle aree ha raggiunto vertici incredibili ed i fitti sono aumentati con l'aumentare delle costruzioni. Nessuna efficace legge è stata varata né per le aree fabbricabili, né per i materiali da costruzione, né per le economie fiscali, né per la regolamentazione generale delle locazioni. Gli enormi incrementi di capitali privati nell'edilizia residenziale (8 mila miliardi circa negli ultimi dieci anni), con il conseguente grande aumento del numero delle abitazioni, non hanno risolto il problema della casa, anzi l'hanno aggravato non essendo stati incamerati gli investimenti verso la costruzione di case a basso costo.

Insipienza politica, quindi, e difesa di interessi particolaristici hanno condotto alla attuale situazione, alla quale, tuttavia, è possibile ancora porre rimedio. In questi giorni, infatti, un folto gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera un disegno di legge che propone una regolamentazione dei fitti basata su elementi economici certi ed inoppugnabili e che serve non ad abbassare artificialmente gli attuali fitti liberi, ma soltanto a stroncare le punte speculative che sulla base dell'attuale « fame di case » assicurano ingiustificati guadagni ai proprietari e specialmente alle grosse società immobiliari.

I comunisti, in sostanza, propongono che i canoni di locazione non possano superare

la misura risultante dal reddito lordo determinato dal nuovo catasto edilizio urbano moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita (attualmente 60 volte rispetto al 1938).

La formulazione tecnica è non di facile comprensione. Tuttavia, applicando tale proposta, si avrebbero risultati precisi. A Roma il canone massimo mensile andrebbe da un minimo di lire 3.258 ad un massimo (per le case signorili) di lire 7.543 per vano legale. Questi i minimi e i massimi per le altre zone: Milano: da L. 2.751 a L. 5.243; Napoli: da lire 1.663 a L. 5.275; Bologna: da lire

1.939 a L. 4.377; Venezia: da L. 1.830 a L. 4.589; Bari: da L. 2.388 a L. 6.489; Messina: da L. 1.205 a L. 3.400; La Spezia: da L. 1.560 a L. 4.572.

Questo è il contributo che il PCI porta alla soluzione di un problema che, per le masse popolari e la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, si fa sempre più assillante. Lo schema di legge può certamente essere corretto, ampliato e perfezionato. La cosa interessante, però, è che, questa volta, non si risponda, come si è già risposto nel passato, con l'indifferenza. Un largo margine di discussione è possibile, ma un provvedimento efficace occorre che venga preso tempestivamente.

Centinaia di ordini del giorno, molti dei quali unitari, affluiscono in questi giorni ai sindacati dei metallurgici, per chiedere che i nuovi scioperi vengano proclamati nelle aziende private, dopo il netto rifiuto della Confindustria alla fondamentale richiesta del potere di contrattazione sindacale nella fabbrica. A Roma, i 2500 operai della FATME hanno nuovamente scioperato ieri contro l'atteggiamento del padronato (e così faranno fino a venerdì) dopo la fermata effettuata la settimana scorsa anche dalla Fiorentina.

Contemporaneamente, gli operai delle aziende a partecipazione statale hanno espresso con alcuni scioperi

di varia durata il loro vivo scontento per le posizioni assunte dall'Intersind e dalla ASAP, che pretendono una deviazione delle richieste contrattuali da parte dei metallurgici. Fermate si sono avute all'Alfa Romeo ed alla FMI di Napoli, ed all'Ansaldo di Spezia.

Una forte pressione viene così esercitata sui sindacati affinché traducano la volontà di lotta dei lavoratori in azioni concrete, specie dopo che la Confindustria ha detto il suo « no » su tutta la linea alla contrattazione integrativa articolata. Anche la posizione Intersind viene avvertata dai metallurgici, poiché le aziende a partecipazione statale (come ha notato domenica l'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL) dimostrano di non voler rispettare la circolare Bo sui rapporti sindacali, oltre a chiedere un « taglio » alle rivendicazioni.

La ferma posizione assunta dalla FIM-CGIL, per una vasta consultazione già in atto nelle province « metallurgiche », e per un nuovo sciopero da concordarsi con la FIM-CGIL e la UIL, è stata riportata ieri da tutta la stampa ed è stata salutata con favore dai metallurgici, anche non iscritti al sindacato unitario di classe, in quanto indice di chiarezza e di decisione.

Ieri, le segreterie nazionali della FIM e della CISL, hanno esaminato la vertenza dei metallurgici sottolineando verso l'Intersind « la necessità di una sollecita conclusione per i problemi riguardanti forme incentivi, categorie e qualifiche ». Su questi temi, la discussione è stata proseguita anche dalla FIM — dopo che gli altri due sindacati avevano accettato, nonostante la scarsa buona volontà dell'Intersind — per tutelare in ogni caso l'interesse dei lavoratori.

Sulla posizione della Confindustria, espressa nelle controproposte avanzate sabato ai sindacati sul tema della contrattazione, la FIM e la CISL, esprimono la loro insoddisfazione ed insistono che faranno presenti le proprie osservazioni domani, nel nuovo incontro che il ministro del Lavoro ha voluto convocare. FIM e CISL si riservano « di esprimere un giudizio definitivo mercoledì e, se del caso, riprendere con vigore le astensioni dal lavoro ». La FIM-CGIL — per decidere a questo proposito — ha convocato per domani il proprio Consiglio nazionale.

La FIM ha già affermato che la posizione della Confindustria non consente alcuna possibilità di un proseguimento delle discussioni, e tanto meno di un inizio di trattativa: il no del padronato alla contrattazione ed al sindacato nell'azienda non lascia dubbi a nessuno, come dimostra la pressione esercitata dai metallurgici.

Il Comune di Bergamo per gli operai

## «Sottoscrivete»



BERGAMO — Il Consiglio comunale, solidale con gli operai della Pirelli-Lastex in lotta da molti mesi contro il monopolio, per una parificazione dei salari rispetto alle aziende principali, ha invitato con un cartellone i cittadini a sottoscrivere per gli scioperanti

Publici dipendenti

## CGIL CISL e UIL appoggiano le richieste degli insegnanti

La riunione con La Malfa - Dichiarazioni di Santi e Lama

La riunione tenuta ieri tra le Confederazioni e i sindacati dei pubblici dipendenti, le organizzazioni degli insegnanti e il ministro La Malfa ha segnato un netto passo avanti per l'applicazione dell'accordo precedentemente raggiunto sulla vertenza. Erano presenti anche le organizzazioni autonome. I fatti sono questi: 1) le organizzazioni della scuola hanno riconosciuto la giustizia di quanto fatto dalle Confederazioni; 2) CGIL, CISL e UIL hanno affermato — la CGIL già lo aveva fatto — che le richieste degli insegnanti debbono e possono essere accolte; 3) infine è stato deciso di accelerare l'applicazione dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi. La DIRSTAT non ha partecipato alla riunione, sottolineando in tal modo l'isolamento nel quale si trovano

i dirigenti di questa organizzazione. Al tempo della riunione il compagno on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL e il segretario confederale compagno on. Luciano Lama, hanno dichiarato alla stampa quanto segue: « E' stato confermato l'assenso di massima all'accordo stabilito il 14 luglio e alla somma di 110 miliardi. Da parte dei sindacati della scuola e degli ingegneri ed architetti stiamo sono state sollevate questioni di carattere particolare. La scuola ha per conto suo chiesto di anticipare, rispetto al primo maggio 1963, la data di decorrenza degli aumenti salariali; gli ingegneri di Stato, invece, hanno chiesto una specifica indennità professionale. « La CGIL e le altre orga-

nizzazioni hanno considerato legittime queste richieste ed hanno solidarizzato con gli insegnanti ed ingegneri, chiedendo al governo un esame ulteriore giacché la cifra disponibile non consentirebbe di soddisfare contemporaneamente il resto dei pubblici dipendenti. « La CGIL inoltre — hanno concluso i compagni Santi e Lama — ha chiesto che si passi sollecitamente alla corresponsione dell'una tantum per i ferrovieri, i postelegrafonici e i dipendenti dal Monopoli di Stato e che si proceda subito alle discussioni in sede di settore. Per quanto riguarda la Riforma della pubblica amministrazione la CGIL è favorevole ad una commissione rappresentativa che operi sollecitamente, stabilendo i tempi del suo lavoro e fissandovi un termine ».

Bilancio delle lotte degli edili

Con una relazione di Carlo Cerri sono iniziati i lavori del direttivo della FILLEA-CGIL, dedicato all'analisi delle lotte integrate dei lavoratori dell'edilizia. La lotta per i contratti provinciali, come ormai l'intero territorio nazionale, è risultato sempre più acuto. In questi giorni, specie per le case edili e le scuole professionistiche ma anche in altre zone di lavoro, l'azione infortuno e malfatti. Particolare importanza vanno assunte anche le lotte aziendali, confermando così la linea sostenuta dalla FILLEA nel suo ultimo congresso.

40 films bloccati dallo sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori della FILISCHL e FULSCLAR hanno deciso di proclamare lo sciopero nel settore dello sviluppo e stampa per tutta la giornata di mercoledì 25, a partire dalle ore 6.30, in tutte le aziende torinesi: Tecnicolor, Istituto Luce, Tecnostampa, SPES Catalucci, Microstampa. L'attuazione dello sciopero bloccherà la produzione cinematografica di una quarantina di film italiani, attualmente in lavorazione.

I lavoratori del settore richiedono aumenti salariali, la riduzione dell'orario settimanale, e alcuni diritti assistenziali.

# «Riprenda la lotta» dicono i metallurgici

## Palermo: serrata nei cantieri edili

Domani sciopero dei lavoratori del settore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Nei cantieri edili di Palermo e della provincia e in corso la serrata ad oltranza proclamata dall'Associazione dei costruttori. Costoro chiedono, in sostanza, la revoca del decreto con il quale il Presidente della Regione ha approvato recentemente il Piano regolatore generale della città. « I costruttori edili si legge in una lettera della loro organizzazione — chiedono e vogliono soltanto lavorare e costruire »; ovviamente senza freni e controlli così come sono riusciti sino ad oggi a fare realizzando, grazie alla complicità della amministrazione della città, speculazioni e profitti ingentissimi.

Sul piano politico-amministrativo l'agitazione dei costruttori edili è sfociata in una scandalosa presa di posizione del sindaco d.c. Lima. Egli, con il voto di una maggioranza di centro-destra, è riuscito sabato scorso a far approvare dal Consiglio comunale la gravissima decisione di impugnarne davanti al Consiglio di giustizia amministrativa il decreto presidenziale che approva il Piano regolatore. Contro questa decisione hanno votato i consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici. Questi ultimi fanno parte della maggioranza consiliare e nel corso dell'arrestata seduta di sabato il vice sindaco socialista, democristiano, onorevole Giulio, ha preferito uscire dal aula lasciando ad un suo collega di partito il compito di opporsi all'iniziativa del sindaco. Questo episodio prelude quasi certamente ad una crisi dell'attuale Giunta centrista di Palermo in quanto il PSDI dopo ciò che è avvenuto starebbe per annunciare il proprio ritiro dalla maggioranza.

### Nuovo sciopero alla Piaggio

PONTEREDERA, 23. E' ripreso oggi alla Piaggio lo sciopero « articolato » — quello di sospensione del lavoro per ogni turno a tempo indeterminato. La partecipazione è completa. Il manifesto e l'inserzione pubblicitaria fatta sul quotidiano fiorentino della destra, in cui la Confindustria vanta inesistenti concessioni che Piaggio avrebbe fatto nel corso della trattativa, ha provocato vivaci reazioni fra gli operai i quali sanno come in realtà la « concessione » consiste in appena 2500 lire mensili.

Intanto è proseguito l'esame della nuova fase della lotta da parte delle organizzazioni sindacali. Presente il compagno Masetti della segreteria della FIM, ha avuto luogo ieri a Pisa un convegno per decidere le fasi successive dell'azione che devono costringere Piaggio a riconoscere la realtà nuova che si è creata in fabbrica e fuori. I lavori dell'attivo sono proseguiti in serata. Domani vi saranno contatti fra le organizzazioni sindacali.

### Successo operaio alla SAPSA Pirelli

Dopo 72 giorni di sciopero si è conclusa la lotta alla Pirelli SAPSA di Sesto San Giovanni, e di Brigherone, i seguaci di un'idea reaganiana in Prefettura tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione padronale. L'accordo prevede un aumento della tariffa di costo del 10 per cento, un premio « una tantum » di 5 mila lire per ogni dipendente; la corresponsione della quota giornaliera del premio di efficienza anche per il lavoro prestato durante i riposi di conguaglio; un anticipo del pagamento di ore straordinarie da recuperare nelle due ore di riduzione dell'orario di lavoro regolato da contratto nazionale e un prelievo per un ammontare complessivo di 45 mila lire.

L'impegno « il coraggio con cui si sono battuti i lavoratori della SAPSA, costituisce un momento importante della lotta » — vende di via che i lavoratori del gruppo Pirelli hanno anticipato e proseguito in altre fabbriche.

### AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-6%. 1956-1974

Il giorno 26 giugno 1962 ha avuto luogo la terza estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1956-1974 da rimborsare al 1° ottobre 1962, per il complessivo valore nominale di L. 966.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verucchia, 2 - Roma.

### AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-6%. 1958-1974

Il giorno 10 luglio 1962 ha avuto luogo la quarta estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1958-1974 Serie B e C da rimborsare al 1° ottobre 1962, per il complessivo valore nominale di L. 2.561.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verucchia, 2 - Roma.

# Le lotte nel Mezzogiorno Assegnatari in piazza nel Materano

Scioperi in Sardegna, Sicilia e in provincia di Napoli

Diecimila contadini e braccianti meridionali hanno risposto allo sciopero di 24 ore proclamato ieri da CGIL, UIL e Alleanza contadina. Manifestazioni sono state svolte nei principali centri della Lucania ed a Scanzano, centro della riforma agraria e dell'area europea di sviluppo dell'OECE, tremila scioperanti hanno dato vita a un comizio imponente durante il quale hanno parlato il senatore Cerabona e l'on. Grifone. I contadini sono convinti a Scanzano con tutti i mezzi da tutte le località del Mezzogiorno. Anche i cantieri della Forestale (che nega ai lavoratori un contratto adeguato) e dei consorzi di bonifica sono rimasti deserti, mentre intere famiglie sono scese in piazza per manifestare un assiduo ma cosciente tutto l'ambiente contadino. I piccoli proprietari e assegnatari, nonostante le esperienze — più o meno clamorose — finanziarie e politiche di decisione in tutta la vita delle campagne, potranno finalmente disporre di un contratto (tramite i consorzi e altri organismi) e di alcuni benefici della « riforma ».

Le rivendicazioni del grande sciopero di ieri — attuato anche nella provincia di Potenza, dove pure i braccianti hanno conquistato il contratto — erano quelle di un aumento del 20 per cento del contratto di comparsa; la partecipazione a questa della legge promossa dal governo per il 1962; il pagamento di questo rapporto; la ripresa dell'opera di riforma agraria con l'espulsione e l'acquisto agevolato della terra.

Le altre zone meridionali in cui il movimento è in corso sono Campania e Sicilia e Sardegna. Nel Giannone, il movimento di sciopero di diecimila lavoratori del frumento per il contratto di lavoro è in corso da una settimana. In Sicilia una grande manifestazione è prevista da qualche giorno dai contadini. A Caltagirone indetta dal Comitato per la riforma agraria.

### Oggi l'Esecutivo della CGIL

Oggi, alle ore 9, si convocano i comizi provinciali debbono fare rapidamente il passo di: Bono hanno deciso di costruire una cooperativa.

In Sardegna, a lotta riprende il movimento di sciopero in piazza per discutere la crisi del latte. Ovunque si chiede la revisione dei canoni di affitto, che le organizzazioni provinciali debbono fare rapidamente il passo di: Bono hanno deciso di costruire una cooperativa.

Nel corso della riunione, che si terrà nella sede confederale, anche presso la scuola sindacale di Granoano come in precedenza stabilito, sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) aspetti attuali della situazione sindacale; 2) l'azione del segretario confederale on. Luciano Lama; 3) varie.

Ginevra

Sancita ieri dai «14» la neutralità del Laos

rassegna internazionale

La sconfitta degli oltremontani

Poco più di un anno fa The Nation pubblicò un fascicolo speciale di 41 pagine dedicato alla C.I.A., l'agenzia americana di spionaggio allora ancora diretta da Allen Dulles, fratello del defunto segretario di stato John Foster.

Un lungo capitolo del fascicolo era dedicato al Laos, o meglio ad uno dei più famosi colpi della C.I.A., il rovesciamento del governo neutralista di Savanna Fuma e l'instaurazione nel piccolo paese del sud-est asiatico di un governo di destra controllato dal generale Fumi Nosavan.

Gli avvenimenti successivi dimostrarono che non bastano gli aiuti stranieri per imporre a un popolo un determinato regime. Malgrado i dollari, le

armi e i consiglieri americani, le truppe di Fumi Nosavan passarono da una sconfitta all'altra sotto i colpi delle forze di Savanna Fuma e del Patet Lao.

Alla fine, Fumi Nosavan e Bun Um, che era stato messo a capo del governo fantoccio filoamericano, furono costretti ad accettare un armistizio, mentre a Ginevra si apriva una conferenza internazionale che avrebbe dovuto concludere un accordo per un Laos neutrale.

Sarà sufficiente l'esperienza del Laos per convincere Kennedy e la sua amministrazione a resistere a queste forze e a prendere atto della nuova realtà, cioè del nuovo rapporto di forze che anche nel sud-est asiatico si sta creando?

Gromiko e Rusk avranno altri incontri

GINEVRA, 23

I 14 ministri degli esteri di Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina popolare, Canada, Polonia, Thailandia, India, Birmania, Vietnam del nord, Vietnam del sud e Cambogia, hanno apposto stamane le loro firme in calce agli accordi che sanciscono la nascita del Laos neutrale.

La conferenza resterà un organismo permanente e potrà essere convocata da uno dei due copresidenti — la URSS e la Gran Bretagna — nel caso in cui si riscontrasse la non applicazione delle dichiarazioni.

L'accordo firmato oggi al palazzo delle Nazioni è il primo realizzato congiuntamente dall'est e dall'ovest dopo il trattato austriaco firmato a Vienna nel 1955.

Oggi un portavoce sovietico ha dichiarato che il ministro degli esteri, Gromiko, avrà altri colloqui con il collega americano.

Il problema di Berlino e l'andamento dei negoziati ginevrini sono oggetto di un editoriale della Pravda di stamane che insiste sulla «necessità di una urgente normalizzazione della situazione a Berlino ovest sulla base della firma di un trattato di pace tedesco».

La Pravda denuncia poi il fatto che il ministro degli esteri della Germania occidentale Gerard Schroeder è andato a Ginevra al solo scopo di impedire un accordo su Berlino. Schroeder che si è incontrato oggi con il sottosegretario agli esteri italiano, Rusk, ha confermato in una intervista, quanto scritto dalla «Pravda» riferendo le note posizioni oltremontane di Bonn.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Difesa sovietico, pubblicato stasera dalla TASS, annuncia che importanti manovre militari, si svolgeranno da agosto a ottobre nei mari di Barents e nel mar di Kara (nell'Artico) e nella partecipazione di unità della flotta del Nord, di unità m.s. e di forze aeree.

Parlando con i giornalisti, il presidente Nasser ha affermato che i missili vengono fabbricati completamente nella RAU e che la loro produzione è avviata su scala di grande serie.

Nella prospettiva che le loro rivendicazioni non vengono accolte, i rurali bretoni, i quali scatenarono la «rivolta contadina» dello scorso anno, progettano una «marcia su Parigi».

Algeria

Dalab e Yazid lasciano il governo di Ben Khedda

Torrenti di whisky



AKRON (Oregon) — Scena inconsueta nella cittadina di Akron nell'Oregon: agenti della polizia rovesciano dalle finestre di una casa enormi quantità di whisky di fabbricazione clandestina, scoperto in seguito all'irruzione degli agenti

Krim condanna la creazione dell'ufficio politico da parte di Ben Bella

ALGERI, 23 — La situazione algerina si fa sempre più confusa. Mentre nei giorni scorsi un accordo tra i due leaders algerini sembrava a portata di mano, oggi tutto è in alto mare. A Tlemcen, Ben Bella annuncia la costituzione di un ufficio politico di sette persone destinato a «prendere nelle proprie mani le sorti del paese» ed afferma che le elezioni del 12 agosto non potranno aver luogo perché prima occorre «ricostituire» il FLN in un partito.

Ma procediamo con ordine. Come dicevamo, la decisione annunciata ieri sera da Ben Bella di costituire un ufficio politico composto dai cinque ex detenuti del castello di Aulnoy in Francia più Ben Alla e Mohammed Said, col compito di «assicurare la direzione del paese, la riconversione del FLN e della ALN, la costruzione dello Stato e la preparazione di un congresso entro l'anno» ha provocato la violenta reazione di Krim Belkacem.

Questi ha affermato infatti che il fatto «costituisce un vero e proprio colpo di forza contro il paese, poiché soltanto il CNRA è sovrano per decidere alla maggioranza dei due terzi la scelta di un ufficio politico».

Concludendo egli ha messo in guardia algerini «contro il colpo di forza che mira ad instaurare la dittatura e il potere personale, che comprometterebbe l'unità del paese a tre settimane dalle elezioni della Costituzione».

Intanto secondo il capo di Stato maggiore israeliano, generale Zvi Tsur, i missili realizzati dall'Egitto sono importanti «soprattutto sul piano propagandistico, e solo secondariamente da un punto di vista militare».

Parlando con i giornalisti, il presidente Nasser ha affermato che i missili vengono fabbricati completamente nella RAU e che la loro produzione è avviata su scala di grande serie.

Germania Ovest

Assassino di 100.000 persone viveva libero

FRANCOFORTE, 23 — Un medico assassino nazista, complice nello sterminio di oltre 100.000 persone, è vissuto indisturbato per lunghi anni nella Germania di Bonn dove ha esercitato la professione di psichiatra. Egli è imputato di aver partecipato a stragi in massa nell'applicazione del «programma di eutanasia» di Hitler. L'annuncio è stato dato oggi dall'ufficio della procura generale, a Francoforte.

Il medico assassino, Werner Heyde, fu arrestato due anni e mezzo fa ed è ora accusato di complicità nella morte di oltre 100.000 persone. Dopo il suo arresto, un'inchiesta del Parlamento locale dello Stato di Schleswig-Holstein accertò che circa venti persone erano a conoscenza della vera identità di lui, ma avevano mantenuto il silenzio.

Heyde si spacciava per il «dottor Fritz Sawade», perito medico per tribunali e società di assicurazione, ed esercitava tale attività a Elmshorn, vicino a Kiel. Altri due uomini, implicati nel «programma di eutanasia» di Hitler (programma che liquidò 60.000 ricoverati in ospedale e 140.000 detenuti in campi di concentramento), saranno giudicati con Heyde.

Ginevra

Cen Yi sui rapporti con l'URSS e gli USA

GINEVRA, 23 — In una conferenza stampa tenuta nel corso di un ricevimento offerto questa sera da Savanna Fuma per celebrare l'accordo sul Laos, il ministro degli esteri della Cina popolare, Cen Yi, ha dichiarato che «esistono divergenze fra Cina e URSS, come ne esistono fra paesi occidentali, ma che esse sono risolte in piena parità fra le due parti».

Parlando poi dei rapporti fra Cina e Stati Uniti, Cen Yi ha detto che essi non sono buoni, a causa dell'occupazione di Formosa, degli interventi americani in Corea e nel Vietnam meridionale e della violazione da parte americana degli accordi di Ginevra del 1954.

A proposito della vertenza con l'India, Cen Yi ha detto che si tratta di un problema «limitato», che non provocherà una guerra.

MARIO ALICATA Direttore. LUIGI RINTOR Condirettore. Taddéo Conca Direttore responsabile. Iscr. al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. 61094 - giornale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefoni: Centrale numeri 430.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (verificando sul Conto corrente postale n. 1/2961 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri con il lunedì annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. NEWSLETTER (settimanale) n. 1/2961 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri con il lunedì annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e S. Nicola di Bari in Italia - Telefoni 683.511, 42.43.44.45 - TARIFFE (tab. n. 230) Pubblicità: Partecipazione L. 150+100; Dominante L. 250; Cronaca L. 250; Newslet: Partecipazione L. 150+100; Dominante L. 250; Legali L. 350. Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19.

MAL DI SCHIENA!! Le Pillole Foster alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica. CHIEDETE LE PILLOLE FOSTER IN TUTTE LE FARMACIE. LEGGETE Rinascita

Francia

Pompidou pone di nuovo la fiducia

PARIGI, 23. — Il primo ministro francese, Pompidou, ha posto stamattina la questione di fiducia per la approvazione in seconda lettura del disegno di legge sulla costruzione dello stabilimento nucleare di Pierrelatte che dovrebbe permettere alla Francia olistica di disporre autonomamente di una «forza d'urto» atomica.

Così facendo, il governo francese ha impegnato per la seconda volta nel giro di meno di una settimana la sua esistenza.

Come è noto, martedì scorso l'opposizione non riuscì a mettere insieme sulla mozione di censura che aveva in precedenza presentato, i 241 voti necessari per mettere il governo in minoranza: i voti mancanti furono 35. Successivamente, però, il Senato

ha bocciato il disegno di legge ad una forte maggioranza. Gli oppositori del progetto sono stati costretti a ritirare una forza atomica francese indipendente costituente un grave colpo per l'unità europea e, inoltre, che la Francia non è in condizione di affrontare l'impresa seriamente. Il governo sostiene invece l'efficienza della forza atomica nazionale, come base di una potenza politico-militare francese e, tendenzialmente, europea, indipendente dagli Stati Uniti.

Il gen. Lemnitzer ricevuto da De Gaulle

PARIGI, 23. — Il generale Lemnitzer, designato quale successore del generale Norstad al comando atlantico in Europa, è stato ricevuto nel pomeriggio di oggi dal generale De Gaulle allo Eliseo. Il colloquio durò circa mezz'ora e nessuna indicazione è trapelata finora sui suoi meriti.

URSS

Manovre militari nell'Artico

MOSCA, 23. — Un comunicato ufficiale del Ministero della Difesa sovietico, pubblicato stasera dalla TASS, annuncia che importanti manovre militari, si svolgeranno da agosto a ottobre nei mari di Barents e nel mar di Kara (nell'Artico) e nella partecipazione di unità della flotta del Nord, di unità m.s. e di forze aeree.

Il Cairo

Sfilano i missili

IL CAIRO, 23. — I missili costruiti dalla RAU sono stati mostrati per la prima volta in occasione della grande parata militare svoltasi questa mattina al Cairo per celebrare il decimo anniversario della rivoluzione egiziana. Il ministro delle Forze Armate, maresciallo Abdel Akhim Amer, che ha assistito alla rivista assieme al presidente Nasser, ha dichiarato che la RAU deve rafforzare il suo potenziale militare perché ha di fronte un paese come Israele, «un nemico traditore che non riconosce i valori umani e morali».

Mentre si svolgeva la sfilata, uno speaker siriano ha lanciato dal microfono un appello alla popolazione e allo esercito della Siria invitandoli ad «imporre la loro volontà» e a «ristabilire l'unità tra l'Egitto e la Siria». L'appello è stato diffuso da radio Cairo su tutte le lunghezze d'onda.

Intanto secondo il capo di Stato maggiore israeliano, generale Zvi Tsur, i missili realizzati dall'Egitto sono importanti «soprattutto sul piano propagandistico, e solo secondariamente da un punto di vista militare».

Parlando con i giornalisti, il presidente Nasser ha affermato che i missili vengono fabbricati completamente nella RAU e che la loro produzione è avviata su scala di grande serie.

LE occasioni per chi va e per chi resta! DAL 25 LUGLIO grande vendita con eccezionali SCONTI in tutti i 50 reparti della MAS CHI VA..... si procuri il necessario ai prezzi più bassi di Roma! CHI RESTA..... si consoli facendo un buon AFFARE! magazzini allo statuto roma